

# Gazzetta ufficiale

## dell'Unione europea

# C 417



Edizione  
in lingua italiana

## Comunicazioni e informazioni

58° anno

15 dicembre 2015

### Sommario

#### I *Risoluzioni, raccomandazioni e pareri*

##### RISOLUZIONI

##### **Consiglio**

2015/C 417/01	Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2016-2018 .....	1
2015/C 417/02	Risoluzione del Consiglio sull'incoraggiamento della partecipazione politica dei giovani alla vita democratica dell'Europa .....	10

#### IV *Informazioni*

##### INFORMAZIONI PROVENIENTI DALLE ISTITUZIONI, DAGLI ORGANI E DAGLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA

##### **Consiglio**

2015/C 417/03	Relazione congiunta del Consiglio e della Commissione sull'attuazione di un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù per il 2015 (2010-2018) .....	17
2015/C 417/04	Relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020) — <i>Nuove priorità per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione</i> .....	25
2015/C 417/05	Conclusioni del Consiglio sulla riduzione dell'abbandono scolastico e sulla promozione del successo scolastico .....	36
2015/C 417/06	Conclusioni del Consiglio sulla cultura nelle relazioni esterne dell'UE, in particolare sulla cultura nella cooperazione allo sviluppo .....	41

# IT

2015/C 417/07	Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, che modificano il piano di lavoro per la cultura (2015-2018) per quanto concerne la priorità relativa al dialogo interculturale .....	44
2015/C 417/08	Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, che riesaminano la risoluzione del 2011 sulla rappresentanza degli Stati membri dell'UE presso il consiglio di fondazione dell'AMA e sul coordinamento delle posizioni dell'UE e degli Stati membri prima delle riunioni dell'AMA .....	45
2015/C 417/09	Conclusioni del Consiglio sulla promozione delle abilità motorie e delle attività fisiche e sportive destinate ai bambini .....	46

## I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

## RISOLUZIONI

## CONSIGLIO

**Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2016-2018**

(2015/C 417/01)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA E I RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI DEGLI STATI MEMBRI,

**I. INTRODUZIONE**

1. RICONOSCONO che, dall'adozione della risoluzione su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018) e del piano di lavoro dell'UE per la gioventù per il 2014-2015, la crisi ha continuato ad avere un impatto profondo e sproporzionato sui giovani in Europa e sul loro passaggio all'età adulta.
2. RICONOSCONO che, per far fronte in modo adeguato a tali sfide, occorre rafforzare la cooperazione intersettoriale in materia di gioventù a livello di UE.
3. PRENDONO ATTO dell'intenzione della Commissione europea di dare priorità alla lotta contro la radicalizzazione e la marginalizzazione dei giovani e alla promozione dell'inclusione dei giovani nella vita sociale, culturale e civica nell'ambito del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020»), del quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018), del piano di lavoro dell'UE per lo sport (2014-2017) e del piano di lavoro per la cultura (2015-2018) <sup>(1)</sup>.
4. PRENDONO ATTO della relazione dell'UE sulla gioventù 2015 <sup>(2)</sup>, elaborata congiuntamente dal Consiglio e dalla Commissione, in particolare la sezione 5 dal titolo «Il futuro della cooperazione UE in materia di gioventù».

Di conseguenza CONVENGONO di elaborare un piano di lavoro dell'UE per la gioventù della durata di 36 mesi per guidare l'azione degli Stati membri e della Commissione nel periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2018, al fine di sostenere l'attuazione del quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018).

**II. PRINCIPI**

5. RITENGONO che il piano di lavoro, nel rispetto della sussidiarietà, debba essere improntato ai seguenti principi guida. Dovrebbe:
  - basarsi sui risultati conseguiti dal precedente piano di lavoro per la gioventù (2014-2015);
  - stimolare e dare risalto, se del caso, all'azione in materia di gioventù a livello di UE;
  - garantire, attraverso una cooperazione intersettoriale, che gli altri ambiti di intervento dell'UE siano consapevoli dei problemi specifici con cui i giovani si misurano;
  - contribuire alle priorità generali dei programmi di politica di sicurezza, economica e sociale dell'UE;
  - orientarsi verso politiche per la gioventù basate su conoscenze e dati concreti;

<sup>(1)</sup> COM(2015) 185 final.

<sup>(2)</sup> Doc. 13635/15.

- rimanere uno strumento flessibile in grado di portare tempestivamente a risposte adeguate in un contesto politico in evoluzione;
  - promuovere fra gli Stati membri e la Commissione un approccio collaborativo e concertato che consenta loro di apportare un valore aggiunto ai temi prioritari elencati al seguente punto 6;
  - creare sinergie con il programma Erasmus+, contribuendo tra l'altro a individuare priorità specifiche nel settore della gioventù per il programma di lavoro annuale Erasmus+;
  - coinvolgere i giovani utilizzando le procedure di consultazione, per garantire che il piano di lavoro affronti le questioni che li interessano.
6. CONVENGONO che, alla luce degli sviluppi attuali, i seguenti temi dovrebbero avere la priorità per gli Stati membri e la Commissione nell'ambito della loro cooperazione a livello di UE nel periodo interessato dal presente piano di lavoro fino alla fine del 2018.

L'animazione socioeducativa destinata ai giovani e la cooperazione intersettoriale devono essere rafforzate in vista dei seguenti obiettivi, in linea con le priorità convenute nella relazione congiunta dell'UE sulla gioventù 2015:

- A. maggiore inclusione sociale di tutti i giovani, tenendo conto dei valori europei di base;
  - B. maggiore partecipazione di tutti i giovani alla vita democratica e civica in Europa;
  - C. passaggio più agevole dei giovani dall'adolescenza all'età adulta, in particolare l'integrazione nel mercato del lavoro;
  - D. sostegno alla salute e al benessere dei giovani, compresa la salute mentale;
  - E. contributo per affrontare le sfide e le opportunità dell'era digitale per la politica della gioventù, l'animazione socioeducativa e i giovani;
  - F. contributo per rispondere alle opportunità e alle sfide poste dall'aumento del numero di giovani migranti e profughi nell'Unione europea.
7. CONVENGONO che, sebbene le azioni degli Stati membri e della Commissione si rivolgano a tutti i giovani, come riportato nell'allegato I, si dedicherà un'attenzione particolare ai gruppi seguenti:
- giovani a rischio di marginalizzazione
  - giovani che sono disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (NEET)
  - giovani provenienti da un contesto migratorio, compresi gli immigrati appena arrivati e i giovani profughi.
8. CONVENGONO che il piano di lavoro potrà essere riveduto dal Consiglio alla luce dei risultati raggiunti e dell'evolversi delle politiche a livello UE.
9. CONCORDANO su un elenco di azioni specifiche in linea con tali temi prioritari e su un calendario per la loro attuazione, figuranti nell'allegato I.

### III. METODI E STRUTTURE DI LAVORO

10. RICONOSCONO quanto segue:

occorre rafforzare l'integrazione della dimensione giovanile e la cooperazione intersettoriale orientata ai risultati all'interno del Consiglio al fine di garantire, ove possibile, che la definizione delle politiche in tutti i settori pertinenti tenga conto delle aspirazioni, delle condizioni e delle esigenze dei giovani.

11. CONVENGONO quanto segue:

- i seguenti metodi di lavoro sosterranno, se del caso, l'attuazione del presente piano di lavoro: il metodo di coordinamento aperto concordato nel quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù e, in particolare, la definizione di politiche basate su conoscenze e dati concreti, i gruppi di esperti, le attività di apprendimento tra pari, le valutazioni reciproche, studi, conferenze, seminari, la diffusione dei risultati, il forum informale con i rappresentanti dei giovani, le riunioni dei direttori generali incaricati della gioventù e il dialogo strutturato con i giovani;

- tutti i metodi, compresi i gruppi di esperti, concentreranno il loro lavoro sui temi prioritari indicati al punto 6 della sezione II e sulle azioni e le scadenze elencate nell'allegato I. Le azioni di cui all'allegato I possono essere rivedute dal Consiglio e dai rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, alla luce dei risultati raggiunti e dell'evolversi delle politiche a livello di UE;
- i principi relativi alla composizione e al funzionamento dei gruppi di esperti figurano nell'allegato II;
- per quanto riguarda il diritto dei giovani di partecipare all'elaborazione, all'attuazione e alla valutazione delle politiche che li riguardano, le procedure di consultazione permetteranno ai giovani di partecipare a una riflessione comune sui temi prioritari del presente piano di lavoro;
- le riunioni informali dei direttori generali incaricati della gioventù esamineranno questioni strategiche inerenti al presente piano di lavoro così come quelle più generalmente connesse alla politica dell'UE per la gioventù;
- nel primo semestre del 2018 il Consiglio e la Commissione valuteranno la realizzazione del presente piano di lavoro in base a una valutazione congiunta della sua attuazione, da effettuare nel contesto della relazione dell'UE sulla gioventù.

#### 12. ALLA LUCE DI QUANTO PRECEDE, INVITANO

gli Stati membri e la Commissione a istituire gruppi di esperti relativamente ai seguenti temi per la durata dell'attuale piano di lavoro:

- definizione del contributo specifico dell'animazione socioeducativa destinata ai giovani e dell'apprendimento non formale e informale
  - a) nel promuovere la cittadinanza attiva e la partecipazione dei giovani a società plurali e tolleranti e nel prevenire la marginalizzazione, la radicalizzazione e i comportamenti violenti che ne possono derivare;
  - b) nel rispondere alle opportunità e alle sfide poste dall'aumento del numero di giovani migranti e profughi nell'Unione europea;
- rischi, opportunità e implicazioni della digitalizzazione per i giovani, l'animazione socioeducativa e la politica della gioventù.

#### IV. AZIONI

##### 13. INVITANO GLI STATI MEMBRI, NEL RISPETTO DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ, A:

- collaborare, con il sostegno della Commissione, utilizzando i metodi di lavoro descritti nella presente risoluzione;
- continuare a promuovere il coinvolgimento attivo dei ministeri della gioventù nei processi decisionali nazionali relativi alla strategia Europa 2020 e al semestre europeo, dando seguito alle conclusioni del Consiglio sulla «piena realizzazione del potenziale della politica per la gioventù nel perseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020»;
- tenere debitamente conto, nell'elaborazione delle politiche a livello nazionale e regionale, del quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018) e del presente piano di lavoro, se del caso;
- informare le autorità competenti, i giovani e le organizzazioni giovanili sui progressi compiuti nell'attuazione del piano di lavoro dell'UE per la gioventù, al fine di garantire la pertinenza e la visibilità delle attività.

##### 14. INVITANO LE PRESIDENZE DEL CONSIGLIO A:

- in base ai risultati della valutazione intermedia della strategia dell'UE per la gioventù, prendere in esame un seguito appropriato;
- tener conto, nel contesto del trio di presidenza, dei temi prioritari del piano di lavoro dell'UE nell'elaborazione del loro programma;
- informare il gruppo «Gioventù» del lavoro svolto dagli altri organi preparatori del Consiglio avente un impatto diretto o indiretto sui giovani o sulle politiche per la gioventù;
- tener conto, nel contesto del trio di presidenza, degli elementi in sospeso del precedente piano di lavoro (2014-2015);
- prendere in considerazione l'eventualità di proporre un nuovo piano di lavoro al termine dei 36 mesi coperti dalla presente risoluzione, sulla base dell'esame e della valutazione di cui al punto 11;

- offrire agli Stati membri e alle parti interessate nel settore della gioventù opportunità per discutere il futuro della cooperazione europea in materia di gioventù dopo il 2018;
- proporre ai direttori generali incaricati della gioventù di discutere e adottare, nelle consuete riunioni informali, i risultati ottenuti nel quadro del piano di lavoro, di organizzare, ove necessario, riunioni straordinarie congiunte intersettoriali dei direttori generali, di diffonderne ampiamente i risultati e di contribuire alla valutazione dell'attuazione del piano di lavoro dell'UE per la gioventù.

15. INVITANO LA COMMISSIONE A:

- sostenere lo sviluppo di capacità in relazione agli animatori giovanili e all'animazione socioeducativa attraverso l'attuazione del programma Erasmus+, che costituisce un elemento chiave per lo sviluppo dell'animazione socioeducativa di qualità in Europa;
- sostenere e lavorare con gli Stati membri all'attuazione del presente piano di lavoro, in particolare per quanto concerne le azioni descritte nell'allegato;
- informare gli Stati membri sulle iniziative e sugli studi in corso o programmati nell'ambito della politica dell'UE per la gioventù e in altri pertinenti settori di intervento che hanno un impatto sui giovani, nonché sui rispettivi sviluppi nella Commissione;
- consultare e informare periodicamente le parti interessate a livello europeo, compresi la società civile e i rappresentanti dei giovani, sui progressi del piano di lavoro al fine di garantire la pertinenza e la visibilità delle attività;
- incoraggiare una diffusione e sinergie migliori dei programmi UE, come pure la cooperazione con altre organizzazioni internazionali come il Consiglio d'Europa.

16. INVITANO GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE, NELL'AMBITO DEI RISPETTIVI SETTORI DI COMPETENZA E NEL RISPETTO DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ, A:

- continuare la stretta cooperazione a livello di esperti conformemente agli allegati I e II della presente risoluzione;
  - tener conto delle priorità del presente piano di lavoro nei preparativi per il programma di lavoro annuale Erasmus+ in materia di gioventù, per quanto concerne fra l'altro gli obiettivi generali di tale programma di lavoro, l'accordo di partenariato con il Consiglio d'Europa e il progetto Youth Wiki;
  - incoraggiare altri settori a tenere conto della dimensione dei giovani in sede di elaborazione, attuazione e valutazione delle politiche e azioni in altri ambiti strategici, prestando particolare attenzione a garantire l'inclusione tempestiva ed efficace di tale dimensione nel processo di elaborazione delle politiche;
  - promuovere un maggiore riconoscimento del contributo apportato dalle politiche per la gioventù agli obiettivi globali delle politiche europee relative ai giovani, tenuto conto degli effetti positivi sulla cittadinanza attiva, sull'occupazione, sull'inclusione sociale, sulla cultura e l'innovazione, sull'istruzione e la formazione, nonché sulla salute e sul benessere.
-

## ALLEGATO I

## Azioni, strumenti, scadenze basati su temi prioritari

## Azioni basate su temi prioritari

Metodo di lavoro/Strumento	Produzione e termine	Rif.
<i>Priorità A:</i>		
<b>Maggiore inclusione sociale di tutti i giovani, tenendo conto dei valori europei di base</b>		
<b>Consiglio e organi preparatori</b> Il ruolo del settore giovanile nella prevenzione della radicalizzazione violenta	<b>Primo semestre 2016</b> (event.) Dibattito del Consiglio	<b>A1</b>
<b>Definizione di politiche basate su conoscenze e dati concreti</b> Studio della Commissione sui sistemi e sui quadri di qualità per l'animazione socioeducativa nell'Unione europea	<b>Secondo semestre 2016</b> Manuale di attuazione	<b>A2</b>
<b>Dialogo strutturato/Consiglio e organi preparatori</b> «Abilità e competenze essenziali per la vita dei giovani in un'Europa plurale, connessa e inclusiva ai fini di una partecipazione attiva nella comunità e nella vita lavorativa.»	<b>Primo semestre 2017</b> (event.) Risoluzione del Consiglio	<b>A3</b>
<i>Priorità B:</i>		
<b>Maggiore partecipazione di tutti i giovani alla vita democratica e civile in Europa</b>		
<b>Gruppo di esperti</b> Definizione del contributo specifico dell'animazione socioeducativa destinata ai giovani e dell'apprendimento non formale e informale nel promuovere la cittadinanza attiva e la partecipazione dei giovani a società plurali e tolleranti e nel prevenire la marginalizzazione, la radicalizzazione e i comportamenti violenti che ne possono derivare	<b>Primo semestre 2017</b> — Relazione — (event.) Conclusioni del Consiglio	<b>B1</b>
<b>Definizione di politiche basate su conoscenze e dati concreti</b> Studio della Commissione sull'impatto del volontariato transnazionale mediante il servizio volontario europeo	<b>Primo semestre 2017</b> — Relazione — (event.) Conclusioni del Consiglio in risposta allo studio	<b>B2</b>
<b>Seminario per i responsabili della politica giovanile e dello sport</b> «Democrazia, gioventù e sport — approcci intersettoriali per la partecipazione attiva e l'impegno dei giovani alla vita civica e democratica attraverso lo sport.»	<b>Secondo semestre 2017</b> Relazione sul seminario riguardante le migliori prassi e le raccomandazioni su come gli approcci intersettoriali tra gioventù e sport possano promuovere valori democratici e impegno civico tra i giovani	<b>B3</b>

Metodo di lavoro/Strumento	Produzione e termine	Rif.
<i>Priorità C:</i>		
<b>Passaggio più agevole dei giovani dall'adolescenza all'età adulta, in particolare l'integrazione nel mercato del lavoro</b>		
<b>Apprendimento tra pari tra gli Stati membri e la Commissione/i direttori generali</b> «L'animazione socioeducativa come strumento riconosciuto di valore aggiunto per la cooperazione intersettoriale a sostegno del passaggio dei giovani all'età adulta e al mondo del lavoro.»	<b>Secondo semestre 2017</b> Relazione riguardante le migliori prassi e le raccomandazioni sull'animazione socioeducativa come strumento riconosciuto di valore aggiunto per la cooperazione intersettoriale a sostegno del passaggio dei giovani all'età adulta e al mondo del lavoro	<b>C1</b>
<b>Definizione di politiche basate su conoscenze e dati concreti</b> Studio della Commissione sull'animazione socioeducativa e sull'imprenditoria giovanile	<b>Secondo semestre 2017</b> — Relazione — (event.) Conclusioni del Consiglio in risposta allo studio	<b>C2</b>
<i>Priorità D:</i>		
<b>Sostegno alla salute e al benessere dei giovani, compresa la salute mentale</b>		
<b>Consiglio e organi preparatori</b> Cooperazione intersettoriale in materia di partecipazione al fine di promuovere la salute e il benessere dei giovani nel passaggio all'età adulta, segnatamente i giovani con problemi di salute mentale <sup>(1)</sup> , spesso legati al passaggio alla vita adulta. Particolare attenzione rivolta al loro possibile contributo alla società invece che ai loro problemi	a) <b>Primo semestre 2016</b> (event.) Conclusioni del Consiglio	<b>D1</b>
	b) <b>Secondo semestre 2017</b> Apprendimento intersettoriale tra pari tra gli Stati membri	<b>D2</b>
<i>Priorità E:</i>		
<b>Contributo ad affrontare le sfide e le opportunità dell'era digitale per la politica della gioventù, l'animazione socioeducativa e i giovani</b>		
<b>Consiglio e organi preparatori</b> Nuovi approcci all'animazione socioeducativa volti a massimizzare lo sviluppo del potenziale e del talento dei giovani e la loro inclusione nella società. Si metteranno in risalto modalità nuove, moderne e allettanti di animazione socioeducativa, comprese le prassi on line, al fine di riflettere le nuove tendenze nella vita dei giovani e massimizzare la portata dell'animazione socioeducativa con l'obiettivo di coinvolgere un numero maggiore di giovani nelle sue attività	<b>Secondo semestre 2016</b> (event.) Conclusioni del Consiglio	<b>E1</b>
<b>Apprendimento tra pari</b> Nuove pratiche nell'animazione socioeducativa; rendere l'animazione socioeducativa più allettante per i giovani	<b>Primo semestre 2017</b> Relazione sulle prassi esistenti che riflettono le nuove tendenze e raccomandazioni sulla loro attuazione nelle prassi quotidiane relative all'animazione socioeducativa	<b>E2</b>

<sup>(1)</sup> Questi ultimi comprendono problemi psichiatrici gravi e comuni, disagio psicologico e disfunzioni psicologiche (temporanee) in periodi caratterizzati da sfide o crisi della vita.

Metodo di lavoro/Strumento		Produzione e termine	Rif.
<b>Gruppo di esperti</b> «Rischi, opportunità e implicazioni della digitalizzazione per i giovani, l'animazione socioeducativa e la politica della gioventù»		<b>Secondo semestre 2017</b> Relazione del gruppo di esperti	<b>E3</b>
<b>Definizione di politiche basate su conoscenze e dati concreti</b> Studio della Commissione sull'impatto di Internet e dei media sociali sulla partecipazione dei giovani e sull'animazione socioeducativa		<b>Primo semestre 2018</b> Relazione	<b>E4</b>
<b>Consiglio e organi preparatori</b> Sviluppo di metodi innovativi in materia di animazione socioeducativa, compresi gli strumenti digitali, al fine di rispondere meglio alle esigenze e alle aspirazioni dei giovani secondo modalità più efficienti, intelligenti e pertinenti e di incoraggiare la cooperazione intersettoriale		<b>Primo semestre 2018</b> (event.) Conclusioni del Consiglio in risposta, tra l'altro, alle azioni E3 ed E4.	<b>E5</b>
<i>Priorità F:</i>			
<b>Contributo per rispondere alle opportunità e alle sfide poste dall'aumento del numero di giovani migranti e profughi nell'Unione europea</b>			
<b>Gruppo di esperti</b> Definire il contributo specifico dell'animazione socioeducativa e dell'apprendimento non formale e informale per rispondere alle opportunità e alle sfide poste dall'aumento del numero di giovani migranti e profughi nell'Unione europea		<b>Secondo semestre 2018</b> — Relazione — (event.) Conclusioni del Consiglio in risposta alla relazione	<b>F1</b>
<b>Altro</b>			
Tema	Strumento/Azione	Produzione e termine	
Strategia dell'UE per la gioventù	<b>Apprendimento tra pari</b> a. Proposta della Commissione su un quadro flessibile	<b>Primo semestre 2016</b> Formalizzazione del quadro flessibile per attività di apprendimento tra pari	<b>O1</b>
	<b>Definizione di politiche basate su conoscenze e dati concreti</b> b. Valutazione intermedia della strategia dell'UE per la gioventù e della raccomandazione relativa alla mobilità dei giovani volontari nell'Unione europea	<b>Secondo semestre 2016</b> (event.) Conclusioni del Consiglio in risposta alla valutazione, compresa la valutazione della raccomandazione relativa alla mobilità dei giovani volontari nell'Unione europea	<b>O2</b>
	c. Relazione dell'UE sulla gioventù	<b>Primo semestre 2018</b> Relazione congiunta dell'UE sulla gioventù	<b>O3</b>

Tema	Strumento/Azione	Produzione e termine	
Erasmus+	<b><i>Definizione di politiche basate su conoscenze e dati concreti</i></b> Valutazione intermedia del programma Erasmus+ e dei suoi predecessori	<b>Primo semestre 2018</b> Risposta alla valutazione in cooperazione con i settori pertinenti (istruzione, formazione, gioventù e sport)	<b>O4</b>

## ALLEGATO II

**Principi relativi alla composizione e al funzionamento dei gruppi di esperti istituiti dagli Stati membri e dalla Commissione nel quadro del piano di lavoro dell'UE per la gioventù (1° gennaio 2016 — 31 dicembre 2018)****Composizione:**

- La partecipazione degli Stati membri al lavoro dei gruppi è volontaria e gli Stati membri possono unirsi ai lavori in ogni momento.
- Gli Stati membri interessati a prender parte ai lavori dei gruppi nomineranno degli esperti come membri dei gruppi rispettivi. Gli Stati membri garantiranno che gli esperti nominati abbiano un'esperienza pertinente nell'ambito in questione a livello nazionale. Tali esperti assicureranno una comunicazione efficace con le autorità nazionali competenti. La Commissione coordina le procedure di nomina degli esperti.
- Ciascun gruppo di esperti può decidere di invitare altri partecipanti: esperti indipendenti, rappresentanti delle organizzazioni giovanili, ricercatori nel settore della gioventù e altre parti interessate, nonché rappresentanti di paesi terzi. Ciascun gruppo di esperti può proporre l'aggiunta di altri partecipanti per l'intero periodo dei lavori a condizione che la loro partecipazione sia unanimemente approvata dal gruppo di esperti.

**Mandato**

Il mandato del gruppo di esperti è proposto dalla Commissione conformemente al punto 12 del piano di lavoro ed è modificato alla luce delle osservazioni formulate dal gruppo «Gioventù» del Consiglio.

**Procedure di lavoro**

- Il lavoro dei gruppi di esperti consisterà nell'apportare un numero limitato di risultati concreti ed utilizzabili sulla materia richiesta.
- Ai fini dell'attuazione del presente piano di lavoro, ciascun gruppo di esperti sarà responsabile della nomina del suo presidente o dei suoi copresidenti nella prima riunione del gruppo successiva all'adozione del piano di lavoro. L'elezione dei presidenti avverrà in modo aperto e trasparente e sarà coordinata dalla Commissione in qualità di segretariato dei gruppi di esperti. Ciascun gruppo di esperti elaborerà un calendario dei lavori in base al presente piano di lavoro.
- La Commissione fornirà ai lavori dei gruppi competenze e sostegno logistico. Per quanto possibile, fornirà assistenza ai gruppi con altri mezzi appropriati (compresi studi relativi ai rispettivi campi d'azione).

**Relazione e informazione**

I presidenti dei gruppi di esperti riferiranno al gruppo «Gioventù» in merito ai progressi compiuti e ai risultati ottenuti. Se del caso, il gruppo «Gioventù» del Consiglio fornirà ulteriori orientamenti ai gruppi di esperti al fine di garantire i risultati auspicati e il rispetto del calendario. I direttori generali saranno informati dei risultati ottenuti.

Gli ordini del giorno e le relazioni riguardanti le riunioni di tutti i gruppi saranno messi a disposizione di tutti gli Stati membri, a prescindere dal loro grado di partecipazione in un determinato settore. I risultati ottenuti dai gruppi sono pubblicati.

---

## Risoluzione del Consiglio sull'incoraggiamento della partecipazione politica dei giovani alla vita democratica dell'Europa

(2015/C 417/02)

IL CONSIGLIO E I RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI DEGLI STATI MEMBRI, RIUNITI IN SEDE DI CONSIGLIO,

RICORDANDO IL CONTESTO POLITICO IN CUI SI ISCRIVE LA MATERIA, IN PARTICOLARE:

1. La risoluzione del Consiglio su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018) <sup>(1)</sup> che identifica la partecipazione come uno dei settori d'intervento e il suo obiettivo di sostenere la partecipazione dei giovani alla democrazia rappresentativa e alla società civile a tutti i livelli e nella società in generale, e che definisce l'iniziativa generale di incoraggiare e sostenere il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani e delle organizzazioni giovanili nell'elaborazione, attuazione e valutazione delle politiche mediante un dialogo strutturato costante con i giovani e le organizzazioni giovanili.
2. La risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 20 maggio 2014, su un piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2014-2015 <sup>(2)</sup>.
3. Le raccomandazioni comuni del quarto ciclo di lavori sul dialogo strutturato, elaborate alla conferenza UE sulla gioventù organizzata dalla presidenza lussemburghese, 21-24 settembre 2015 <sup>(3)</sup>.

SOTTOLINEANO CHE:

4. La democrazia, il pluralismo e la cittadinanza attiva sono valori fondamentali dell'Unione europea, che includono i principi della libertà di espressione e della tolleranza <sup>(4)</sup> e perseguono l'obiettivo dell'inclusione di tutti i cittadini europei. La democrazia non può essere data per scontata e va continuamente salvaguardata e promossa.
5. I giovani in Europa mostrano generalmente sostegno e fiducia nei confronti del sistema democratico e dei suoi organismi rappresentativi, ma sono critici quanto al modo in cui il sistema è gestito in pratica e ai risultati che consegue. <sup>(5)</sup>
6. Per loro è spesso sempre più difficile identificarsi con i canali tradizionali della partecipazione politica, come i partiti politici e i sindacati, ma si dedicano a forme alternative di partecipazione che permettono un margine più ampio di scelta individuale come campagne, petizioni, manifestazioni ed eventi estemporanei volti a perorare una causa specifica e un cambiamento tangibile nella loro vita. <sup>(6)</sup>
7. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in particolare i media sociali e il loro uso in mobilità, offrono nuove opportunità di coinvolgimento e informazione sui processi politici, velocizzano la diffusione delle informazioni e accelerano lo sviluppo di forme alternative di partecipazione.

PER QUANTO CONCERNE IL PROCESSO DEL DIALOGO STRUTTURATO, RICONOSCONO CHE:

8. Il dialogo strutturato è uno strumento che si iscrive nel quadro della cooperazione europea in materia di gioventù teso a coinvolgere i giovani nello sviluppo delle politiche dell'UE. L'esito del quarto ciclo di lavori di 18 mesi sulla priorità tematica generale «conferimento della responsabilità ai giovani affrontando l'accesso ai diritti e l'importanza della partecipazione politica dei giovani <sup>(7)</sup>» si basa sui risultati raggiunti dalle consultazioni con i giovani prima e nel corso delle presidenze italiana, lettone e lussemburghese, nonché delle conferenze UE sulla gioventù svoltesi a Roma nell'ottobre 2014, a Riga nel marzo 2015 e a Lussemburgo nel settembre 2015 <sup>(8)</sup>.
9. I risultati del dialogo tra i giovani e i rappresentanti politici costituiscono un contributo importante alla presente risoluzione, inclusi i punti di vista dei giovani, degli animatori socioeducativi e degli altri esperti nel settore della gioventù, e facilitano lo sviluppo di politiche dell'UE basate su dati concreti ed efficaci.

<sup>(1)</sup> GU C 311 del 19.12.2009, pag. 1.

<sup>(2)</sup> GU C 183 del 14.6.2014, pag. 5.

<sup>(3)</sup> Doc. 12651/15.

<sup>(4)</sup> «L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini.»

Trattato sull'Unione europea, articolo 2.

<sup>(5)</sup> Youth participation in democratic life — Final Report, London School of Economics, EACEA 2010/03, febbraio 2013.

<sup>(6)</sup> Partecipazione politica e cittadinanza dell'UE: percezioni e comportamenti dei giovani, EACEA, Commissione europea, 2013.

<sup>(7)</sup> GU C 183 del 14.6.2014, pag. 1.

<sup>(8)</sup> Docc. 14429/14, 8095/15 e 12651/15.

CONSIDERANO CHE:

10. L'Unione europea fa affidamento su giovani impegnati a favore dei principi della democrazia e dei valori europei.
11. La politica europea e la politica in generale dovrebbero rispondere ai bisogni e alle aspirazioni dei giovani. Di conseguenza, le questioni politiche devono essere trasparenti e comunicate a tutti i cittadini, inclusi i giovani. Per creare interesse e facilitare l'impegno politico, è necessario che i giovani comprendano le questioni in gioco. I responsabili delle politiche dei diversi settori programmatici e livelli politici dovrebbero fornire ai giovani opportunità realmente effettive di partecipare a processi decisionali significativi.
12. Il concetto di partecipazione politica include in primo luogo la rappresentanza dei giovani nelle strutture della democrazia rappresentativa, vale a dire la partecipazione alle elezioni come elettori, la candidatura alle elezioni e la partecipazione ai partiti politici. La partecipazione politica può anche realizzarsi con l'appartenenza a organizzazioni (giovanili) che perorano gli interessi dei giovani, dibattiti politici faccia a faccia od online e altre forme di riflessione ed espressione culturale. La partecipazione politica può altresì esprimersi nel contesto di attività di sensibilizzazione alla cittadinanza e ai diritti umani e di azioni tese a produrre un cambiamento positivo nella società.
13. Mediante la partecipazione ai processi politici i giovani possono migliorare la loro comprensione dei processi di definizione dell'opinione e dei diversi interessi in gioco. A livello personale sviluppano competenze sociali, responsabilità, fiducia in se stessi, iniziativa, spirito critico nonché competenze di comunicazione e negoziazione, disponibilità al compromesso, empatia e rispetto delle opinioni altrui.
14. Tra le caratteristiche dei processi efficaci e reali di partecipazione politica giovanile figurano:
  - la pertinenza della questione e un impatto reale sulla vita dei giovani;
  - la pratica e l'esperienza della partecipazione nella vita quotidiana in vari contesti, come la famiglia, la comunità, la scuola, il posto di lavoro, l'animazione socioeducativa e la vita locale (socializzazione politica);
  - un riscontro e un seguito comprensibili da parte dei responsabili politici;
  - l'inclusività e l'accesso paritario per tutti i giovani indipendentemente dal genere, dall'origine etnica, dal contesto culturale, educativo e sociale, dall'orientamento sessuale, dall'età e dalle esigenze specifiche.
15. La politica per la gioventù, l'animazione socioeducativa e le organizzazioni giovanili svolgono un ruolo importante in quest'ambito, con la promozione della cittadinanza attiva, le opportunità di partecipazione politica e la prevenzione della marginalizzazione e della radicalizzazione violenta, in particolare nelle aree locali, dove l'animazione socioeducativa aperta e quella di prossimità si rivolgono ai giovani.
16. Il benessere fisico e mentale e la salvaguardia delle esigenze fondamentali, inclusi gli aspetti relativi a istruzione e formazione, salute, occupazione, sicurezza finanziaria e integrazione sociale, sono necessari per la partecipazione completa ed efficace dei giovani.

INVITANO GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE, NELL'AMBITO DEI RISPETTIVI SETTORI DI COMPETENZA E NEL RISPETTO DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ, A:

17. Definire, attuare o sviluppare ulteriormente strategie, programmi, strutture o altri meccanismi pertinenti a livello nazionale, regionale e/o locale al fine di incoraggiare la partecipazione politica di tutti i giovani, in particolare di quelli con minori opportunità. Tali meccanismi dovrebbero basarsi su conoscenze e dati di fatto, nonché sulla cooperazione intersettoriale e coinvolgere tutte le pertinenti parti interessate. La progettazione di strategie di partecipazione efficaci dovrebbe prevedere il coinvolgimento del gruppo di destinatari durante le fasi di pianificazione, attuazione, monitoraggio e valutazione. Le strategie potrebbero includere le priorità seguenti.

### **Istruzione formale e apprendimento non formale**

18. Favorire e promuovere la cooperazione intersettoriale e i partenariati tra gli istituti di istruzione formale, le organizzazioni giovanili e i prestatori di animazione socioeducativa al fine di sviluppare approcci integrati per quanto concerne i programmi di educazione alla cittadinanza coinvolgendo i giovani, gli insegnanti, gli animatori socioeducativi, i genitori e altri attori pertinenti.
19. Incoraggiare strutture partecipative sostenibili in contesti di istruzione formale e di apprendimento non formale al fine di promuovere lo sviluppo di competenze e capacità sociali legate ai valori democratici e ai diritti umani come la libertà di espressione e il rispetto della diversità, tramite la pratica quotidiana dei principi democratici.
20. Promuovere l'istituzione e lo sviluppo di organizzazioni e/o strutture a livello nazionale, regionale e locale che rappresentino gli interessi degli studenti nei confronti degli istituti di istruzione formale.

21. Promuovere lo sviluppo di programmi di alfabetizzazione mediatica che promuovano la capacità di analizzare in modo critico le informazioni nella società della conoscenza di oggi, nonché programmi di alfabetizzazione informatica tesi a sviluppare le competenze tecnologiche che permettano agli utenti di accedere, gestire, valutare e creare informazioni utili online.

### **Opportunità di partecipazione a livello locale e regionale**

22. Consentire e facilitare lo sviluppo di processi partecipativi, come i consigli della gioventù, in stretta cooperazione con le autorità pubbliche locali e regionali al fine di dare ai giovani l'opportunità di avere voce in capitolo nei processi decisionali locali e regionali.
23. Sviluppare e fornire opportunità di informazione e formazione per i responsabili politici per quanto concerne metodi e strumenti di comunicazione e partecipazione adeguati e su misura per i giovani, al fine di agevolare l'apertura e la reattività nei confronti dei giovani.
24. Valutare l'opportunità di abbassare a 16 anni l'età prestabilita per l'esercizio del voto nelle elezioni delle autorità pubbliche locali e regionali, tenendo conto delle circostanze nazionali e dei quadri giuridici nazionali.

### **Forme alternative e partecipazione online**

25. Riconoscere e sostenere i giovani, l'animazione socioeducativa e le organizzazioni giovanili nello sviluppo di svariate forme di partecipazione politica, incluse petizioni, manifestazioni, campagne nonché l'utilizzo della cultura, dell'arte e dello sport, dal momento che tali strumenti permettono la pluralità dell'espressione delle opinioni e dell'accesso alla partecipazione politica, in particolare quando si rivolgono ai giovani con minori opportunità.
26. Sviluppare strumenti digitali per la partecipazione politica dei giovani in combinazione con elementi presenziali e mettere a punto formazioni adeguate per gli insegnanti, gli animatori socioeducativi, i formatori e i moltiplicatori che lavorano con diversi gruppi di destinatari in contesti di istruzione formale e di apprendimento non formale al fine di raggiungere i giovani a tutti i livelli; riconoscere e coinvolgere i canali esistenti di informazione ai giovani e i fornitori di informazioni ai giovani a livello europeo, nazionale, regionale e locale.
27. Coinvolgere il settore della gioventù nell'attuazione della strategia per il mercato unico digitale in Europa, affrontando tematiche come le capacità e le competenze digitali, un uso più sicuro degli strumenti online e la lotta ai contenuti illegali come il razzismo, la xenofobia e l'incitazione alla violenza.

### **Dialogo con i responsabili politici**

28. Sostenere, se del caso, i processi e gli strumenti di informazione e comunicazione che permettono la comprensione e l'appropriazione delle politiche pubbliche da parte dei giovani, sottolineando gli aspetti pertinenti per i giovani e utilizzando in modo efficace i diversi strumenti medialti e le TIC.
29. Vagliare e ampliare le opportunità di dialogo a livello locale, regionale e nazionale tra i giovani e i responsabili politici di tutti i settori programmatici che incidono sui giovani.
30. Incoraggiare la partecipazione dei giovani alle elezioni e nell'ambito delle strutture formali delle democrazie partecipative, come i partiti politici, affinché questi ultimi nutrano un maggiore interesse per lo sviluppo di proposte politiche che rispondano alle esigenze dei giovani.
31. Sostenere le campagne e gli eventi di informazione per i giovani in occasione delle elezioni locali, regionali, nazionali ed europee utilizzando strumenti online interattivi e di streaming nonché programmi di sensibilizzazione specifici destinati a chi vota per la prima volta e ai giovani con minori opportunità.
32. Sviluppare una cultura decisionale a tutti i livelli di governo che sostenga i processi partecipativi dal basso verso l'alto e guidati dai giovani e sia reattiva alle iniziative informali dei giovani.
33. Promuovere i programmi dell'UE a sostegno dei giovani, come Erasmus+, e garantire che essi sostengano:
  - la divulgazione di informazioni adatte a un'utenza giovanile circa gli sviluppi politici del momento che incidono sui giovani a livello locale, regionale e nazionale;
  - la realizzazione di campagne di informazione mirate sui giovani durante le elezioni nazionali ed europee;

- la creazione e lo sviluppo di piattaforme di sostegno per i giovani e di organizzazioni giovanili che rappresentino e difendano gli interessi dei giovani;
- il coinvolgimento dei fornitori di informazioni operative quali le strutture nazionali d'informazione dei giovani e le piattaforme europee come ERYICA, EYCA, Eurodesk e il Portale europeo per i giovani;
- le iniziative transnazionali per i giovani e il dialogo strutturato.

#### **Animazione socioeducativa e organizzazioni giovanili**

34. Sostenere e sviluppare ulteriormente iniziative di animazione socioeducativa ad hoc che si concentrino sull'educazione alla cittadinanza, sull'educazione ai diritti umani, sull'educazione interculturale e interreligiosa, utilizzando metodi di apprendimento non formale e inter pares, al fine di incoraggiare l'integrazione dei giovani nella società e di contrastare le tendenze estremiste, la radicalizzazione violenta e l'incitamento all'odio; sfruttare le buone prassi risultanti dalle reti di cooperazione esistenti nel settore della politica per la gioventù, come il Centro europeo di conoscenze sulle politiche della gioventù (EKCYF) e il centro per la partecipazione giovanile SALTO.
35. Rafforzare le capacità dei fornitori di informazioni ai giovani al fine di consentire la divulgazione di informazioni relative alle opportunità di partecipazione politica, in particolare per i giovani che non appartengono a movimenti giovanili organizzati o a organizzazioni giovanili.

INVITANO LA COMMISSIONE A:

36. Mettere a disposizione informazioni sulle buone prassi e sui successi dei progetti negli Stati membri nel contesto del programma Erasmus+ in relazione a iniziative che hanno come obiettivo la partecipazione politica dei giovani; prendere in considerazione altri studi e iniziative in quest'ambito e divulgarne i risultati.
  37. Elaborare una relazione di sintesi degli studi disponibili, inclusi tra l'altro quelli del pool di ricercatori europei sulla gioventù, sulla partecipazione online e sulla gamma dei vari media digitali e strumenti online, nonché un'analisi del modo in cui tali strumenti sono utilizzati dai giovani, al fine di disporre di una panoramica delle metodologie esistenti ed efficaci.
  38. Definire il contributo specifico dell'animazione socioeducativa nonché dell'apprendimento non formale e informale alla promozione della cittadinanza attiva e della partecipazione dei giovani a società plurali e tolleranti nonché prevenire la marginalizzazione e la radicalizzazione, da cui possono risultare comportamenti violenti.
  39. Pubblicare, mediante strumenti di comunicazione di facile accesso, informazioni su misura per i giovani che chiariscano e/o illustrino gli sviluppi nelle diverse politiche e decisioni dell'UE che incidono in particolar modo sui giovani, al fine di renderle trasparenti e comprensibili.
-

## ALLEGATO I

## CONTESTO POLITICO

1. Il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che nell'articolo 165 dispone che l'azione dell'Unione europea sia intesa «a incoraggiare la partecipazione dei giovani alla vita democratica dell'Europa».
  2. La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, che delinea il diritto dei fanciulli e dei giovani di esprimere liberamente le loro opinioni su ogni questione che li interessa.
  3. La comunicazione della Commissione, del 28 aprile 2015, sull'agenda europea sulla sicurezza, che afferma che la partecipazione dei giovani svolge un ruolo decisivo nella prevenzione della radicalizzazione violenta, in quanto promuove i valori europei comuni, incentiva l'inclusione sociale e sviluppa la comprensione reciproca e la tolleranza.
  4. La dichiarazione di Parigi dei ministri dell'istruzione dell'Unione europea, del 17 marzo 2015, sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione attraverso l'istruzione.
  5. La risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 20 maggio 2014, sulla panoramica del processo di dialogo strutturato, compresa l'inclusione sociale dei giovani, che ha affermato che la priorità generale per il ciclo di lavori di 18 mesi, dal 1° luglio 2014 al 31 dicembre 2015, è il conferimento di responsabilità ai giovani, affrontando l'accesso ai diritti e l'importanza della partecipazione politica dei giovani.
  6. La dichiarazione della seconda convenzione europea sull'animazione socioeducativa (Bruxelles, 27-30 aprile 2015), che ha affermato che la partecipazione è uno dei principi fondamentali dell'animazione socioeducativa, sulla base della convinzione della convenzione che lo sviluppo dell'animazione socioeducativa possa essere portato avanti solo nel momento in cui i giovani sono coinvolti attivamente dal principio a tutti i livelli — europeo, nazionale, regionale e locale.
-

## ALLEGATO II

**PRIORITÀ PER IL DIALOGO STRUTTURATO EUROPEO NEL SETTORE DELLA GIOVENTÙ DURANTE IL PERIODO COMPRESO TRA IL 1° GENNAIO 2016 E IL 30 GIUGNO 2017**

Le tematiche relative alla gioventù sono prassi ormai consueta della cooperazione della presidenza nell'ambito del dialogo strutturato fra autorità pubbliche e giovani. La priorità tematica generale della cooperazione europea per il dialogo strutturato nel settore della gioventù per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2016 e il 30 giugno 2017 sarà: «Consentire a tutti i giovani di partecipare a un'Europa eterogenea, connessa e inclusiva — Pronti per la vita, pronti per la società». Il tema riflette la relazione dell'UE in materia di gioventù e tiene conto dei risultati della fase di consultazione preliminare condotta dal prossimo trio di presidenza. Tale tema sarà il filo conduttore che garantirà continuità e coerenza ai lavori delle tre presidenze, in linea con il piano di lavoro dell'UE per la gioventù per il 2016-2018.

---

## ALLEGATO III

**PRINCIPI PER IL DIALOGO STRUTTURATO EUROPEO NEL SETTORE DELLA GIOVENTÙ DURANTE IL PERIODO COMPRESO TRA IL 1° GENNAIO 2016 E IL 30 GIUGNO 2017**

1. Questa architettura semplificata di 18 mesi nel quadro della cooperazione in materia di dialogo strutturato del trio di presidenza dovrebbe essere mantenuta e ulteriormente sviluppata per garantire la continuità della priorità tematica generale e per consentire ai gruppi di lavoro nazionali una migliore gestione del tempo nelle consultazioni con i giovani.
  2. Al fine di migliorare la rappresentatività e la pluralità dei giovani nel processo, si dovrebbero potenziare gli sforzi relativi alla sensibilizzazione dei diversi gruppi di destinatari interessati dalla priorità generale, anche mediante l'uso di consultazioni online combinate a riunioni faccia a faccia, metodi che associano diverse modalità di espressione ed eventi di consultazione locali che coinvolgono le ONG locali, le organizzazioni (di informazione) della gioventù, le autorità locali e i gruppi di lavoro nazionali.
  3. Al fine di migliorare la qualità dei risultati del dialogo strutturato, gli animatori socioeducativi, gli esperti della gioventù, gli esperti accademici, i fornitori professionisti di servizi per i giovani e le pertinenti organizzazioni della gioventù interessati dalla priorità generale dovrebbero partecipare alle consultazioni e, se del caso, alle conferenze UE sulla gioventù.
  4. Al fine di dare seguito più agevolmente ai risultati del dialogo strutturato, il trio di presidenza dovrebbe far sapere ai giovani che hanno partecipato ai processi di consultazione e alle conferenze UE sulla gioventù, mediante una nota esplicativa o altri mezzi di comunicazione, in che misura i risultati finali del dialogo strutturato sono stati presi in considerazione dal Consiglio e dalla Commissione nella terza fase del ciclo.
  5. Al fine di garantire un impatto efficace del dialogo strutturato, il trio di presidenza dovrebbe coinvolgere, se del caso, altri attori dell'UE, quali il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione.
  6. La priorità generale da esaminare nel ciclo che si svolgerà durante il successivo trio di presidenza (1° luglio 2017–31 dicembre 2018) dovrebbe essere definita prima dell'inizio del mandato e dovrebbe essere sottoposta al momento opportuno alla consultazione dei giovani e dei gruppi di lavoro nazionali prima dell'adozione.
-

## IV

*(Informazioni)*INFORMAZIONI PROVENIENTI DALLE ISTITUZIONI, DAGLI ORGANI E  
DAGLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA

## CONSIGLIO

**Relazione congiunta del Consiglio e della Commissione sull'attuazione di un quadro rinnovato di  
cooperazione europea in materia di gioventù per il 2015 (2010-2018)**

(2015/C 417/03)

Il capitale umano e sociale dei giovani è una delle maggiori risorse europee per il futuro. L'Unione europea e i suoi Stati membri devono investire nel potenziale rappresentato da 90 milioni di giovani europei in termini di competenze, creatività e diversità.

La crisi economica ha colpito i giovani in modo particolarmente duro, accentuando il divario fra chi ha maggiori opportunità e chi ne ha meno. Alcuni giovani sono sempre più esclusi dalla vita sociale e civica. Peggio ancora, alcuni sono a rischio di disimpegno, marginalizzazione o addirittura radicalizzazione violenta.

Per questo motivo la Commissione e gli Stati membri hanno continuato a collaborare nel periodo 2013-2015 per migliorare l'occupabilità, l'integrazione nel mercato del lavoro, l'inclusione sociale e la partecipazione dei giovani. Di fronte al crescente divario socioeconomico, la politica deve continuare a cercare soluzioni ai profondi problemi sociali che molti giovani si trovano ad affrontare. Dobbiamo individuare soluzioni sostenibili per contrastare la disoccupazione giovanile, rafforzare l'inclusione sociale e prevenire la radicalizzazione violenta. Ciò richiede una collaborazione più sistematica in tutta una serie di politiche a livello dell'UE e degli Stati membri per quanto riguarda, ad esempio, l'occupazione, l'istruzione, la formazione, la lotta alla discriminazione, la politica sociale, la cittadinanza (inclusa la cittadinanza dell'Unione) e la gioventù, ma anche la cultura, lo sport e la salute.

Nel periodo 2016-2018 il quadro di cooperazione per la gioventù<sup>(1)</sup> dovrebbe mirare a rendere autonoma e responsabile una sempre maggiore pluralità di giovani, in particolare quelli a rischio di esclusione. Esso dovrebbe aiutarli a trovare posti di lavoro di qualità e a partecipare alla vita sociale. I finanziamenti dell'UE nel quadro del programma Erasmus+ integreranno la collaborazione in materia di animazione socioeducativa, attività di volontariato e partecipazione alla vita democratica. Altri strumenti, quali il Fondo sociale europeo (FSE) e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG), forniranno finanziamenti mirati all'inclusione dei giovani nel mercato del lavoro e a sviluppare il loro capitale umano.

**1. Introduzione**

L'UE sostiene l'occupazione, l'occupabilità e l'inclusione sociale dei giovani, in particolare nel quadro dell'agenda per l'occupazione, la crescita e gli investimenti, della strategia Europa 2020 e mediante i fondi dell'UE, come Erasmus+, FSE e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile.

L'UE inoltre sostiene, coordina e completa le azioni degli Stati membri mediante un quadro di cooperazione in materia di gioventù, in conformità degli articoli 6 e 165 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Il quadro di cooperazione invita l'UE e gli Stati membri a:

— creare maggiori e pari opportunità per tutti i giovani nel campo dell'istruzione e del mercato del lavoro; e

<sup>(1)</sup> Risoluzione del Consiglio, del 27 novembre 2009, su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018) (GU C 311 del 19.12.2009, pag. 1).

— promuovere fra tutti i giovani la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e la solidarietà.

Mediante azioni quali la raccolta di dati, l'apprendimento reciproco e il dialogo con i giovani, il quadro sostiene iniziative in otto settori: istruzione e formazione, occupazione e imprenditorialità, salute e benessere, partecipazione, attività di volontariato, inclusione sociale, giovani nel mondo, creatività e cultura.

La presente relazione valuta i progressi verso gli obiettivi e le priorità del quadro di cooperazione per il periodo 2013-2015 sulla base di una valutazione della situazione dei giovani e delle misure operative adottate a livello dell'UE e degli Stati membri.

## 2. I giovani europei oggi <sup>(2)</sup>

Dal 2013 gli effetti della crisi hanno continuato ad avere un forte impatto sui giovani. Le transizioni dall'infanzia all'età adulta sono diventate più complesse e individualizzate, e questa tendenza si è accentuata considerevolmente dal 2008. Queste transizioni sono caratterizzate da cambiamenti determinanti — dall'istruzione al mondo del lavoro, dalla dipendenza economica alla gestione delle proprie finanze — e dalla necessità di acquisire autonomia, il che espone i giovani a condizioni economiche, sociali e ambientali mutevoli. Le politiche dovrebbero accompagnare i giovani in questo percorso e aiutarli a realizzare pienamente le loro potenzialità.

I dati riportati di seguito forniscono una panoramica della situazione dei giovani nella fascia di età dai 15 ai 29 anni <sup>(3)</sup>.

### *L'attuale generazione di giovani è più istruita di tutte le precedenti ...*

Gli indicatori dell'istruzione denotano tendenze positive. Nonostante permangano notevoli divergenze tra i paesi dell'UE, l'abbandono scolastico è in declino <sup>(4)</sup>.

I tassi di istruzione superiore sono migliorati passando dal 33,8 % al 37,9 % nel 2014. <sup>(5)</sup> Il tasso di disoccupazione di chi ha un'istruzione terziaria, benché aumentato a livello UE, è ancora di molto inferiore rispetto a quello di chi ha bassi livelli di istruzione. Questi gruppi possono tuttavia andare incontro a opportunità lavorative sottoqualificate e sottoccupazione.

Molti giovani costruiscono reti sociali combinando connettività globale e radici locali: nel 2014 l'82 % faceva parte di reti sociali online. I giovani si impegnano in nuove forme di partecipazione politica, spesso facendo uso dei social media, ma tendono a votare meno delle generazioni più anziane. Molti rimangono comunque membri attivi della comunità locale; nel 2014 circa uno su due apparteneva ad almeno una organizzazione; uno su quattro faceva volontariato <sup>(6)</sup>. Questo quadro articolato dell'impegno dei giovani rimette in discussione l'attuale modo di intendere il concetto di cittadinanza.

### *... ma la crisi ha creato nuove divisioni*

Molti giovani faticano a trovare un'occupazione di qualità, il che ostacola seriamente il raggiungimento dell'autonomia. Nonostante dopo il picco del 2013 sia diminuita nella maggior parte degli Stati membri, la disoccupazione giovanile continua a destare grave preoccupazione: 8,7 milioni di giovani europei non riescono a trovare lavoro <sup>(7)</sup> e la quota di chi deve far fronte alla disoccupazione di lunga durata o al lavoro a tempo parziale non volontario rimane elevata.

In totale 13,7 milioni di giovani non sono né occupati né iscritti a corsi di istruzione o di formazione (NEET) <sup>(7)</sup>. Quasi 27 milioni sono a rischio di povertà o di esclusione sociale. I tassi di povertà sono più elevati per i giovani che per la popolazione in generale e il lavoro a tempo parziale non volontario o il mantenimento prolungato di posti di lavoro temporanei espone questa generazione a un rischio di povertà a lungo termine <sup>(8)</sup>.

<sup>(2)</sup> Per maggiori informazioni e le fonti dei dati alla base dell'analisi, si veda il documento di lavoro dei servizi della Commissione SWD (2015)169 sulla situazione dei giovani nell'UE.

<sup>(3)</sup> Salvo diversa indicazione.

<sup>(4)</sup> L'indicatore Eurostat «abbandoni prematuri di istruzione e formazione» è passato dal 13,9 % nel 2010 all'11,1 % nel 2014 per la fascia di età 18-24 anni (percentuali elevate permangono in particolare in Spagna, Italia, Malta, Portogallo e Romania).

<sup>(5)</sup> Eurostat, popolazione tra i 30 e i 34 anni con diploma di istruzione terziaria.

<sup>(6)</sup> Indagine Eurobarometro flash n. 408, 2014.

<sup>(7)</sup> Eurostat 2014.

<sup>(8)</sup> *Rising inequality: youth and poor fall further behind*, OCSE, 2014.

Inattività, povertà ed esclusione non colpiscono uniformemente. Quanti iniziano la vita con minori opportunità tendono ad accumulare svantaggi. I giovani provenienti da un contesto migratorio, con un basso livello di istruzione o con problemi di salute hanno più probabilità di diventare NEET <sup>(9)</sup>. La disoccupazione dei giovani nati in un dato paese da genitori immigrati supera di quasi il 50 % quella degli altri giovani nell'UE <sup>(10)</sup>.

Si sta ampliando il divario tra i giovani che studiano, sono fiduciosi di trovare un lavoro e di impegnarsi nella vita sociale, civile e culturale da un lato, e dall'altro quelli con poche speranze di condurre una vita appagante e a rischio di esclusione e marginalizzazione.

Queste divisioni minacciano di compromettere il tessuto sociale e una crescita economica sostenibile a lungo termine <sup>(11)</sup>. L'invecchiamento della popolazione europea rende ancora più necessaria e urgente l'integrazione dei giovani (nel rispetto della loro diversità).

I giovani che si trovano sul lato sbagliato di tale divario trovano difficile esprimere il loro pensiero politico. Meno istruiti o meno coinvolti in attività sociali sono, meno prendono parte al voto, al volontariato o alle attività culturali <sup>(12)</sup>. I NEET ad esempio hanno minore fiducia nelle istituzioni pubbliche e partecipano meno alle attività sociali e civili rispetto ai loro coetanei.

### ***Nessuna politica singola è la soluzione, ma tutte possono contribuire***

Tutti i giovani meritano opportunità eque e paritarie, ma ciò richiede investimenti a lungo termine. Nell'ambito delle rispettive competenze, l'UE e gli Stati membri devono mobilitare tutte le politiche in grado di contribuire a migliorare le prospettive dei giovani.

Per convertire i recenti segni di ripresa in una crescita duratura e sostenibile, l'UE ha preso iniziative per promuovere la creazione di posti di lavoro, la crescita e gli investimenti, impegnandosi anche ad aiutare i giovani a trovare nuovamente posti di lavoro di qualità. Per fare ciò l'UE e gli Stati membri possono contare sulla garanzia per i giovani <sup>(13)</sup>, sul Fondo sociale europeo e sul piano di investimenti per l'Europa.

L'occupazione è fondamentale ma non sempre è sufficiente per assicurare la piena inclusione. L'istruzione e la formazione possono fornire ai giovani le competenze necessarie nel mercato del lavoro, aiutare a superare le ineguaglianze e promuovere la mobilità sociale ascendente. La sfida urgente per l'istruzione e la formazione professionale in tutta l'UE è quella di investire e modernizzarsi con sufficiente rapidità per realizzare questo potenziale <sup>(14)</sup>. La politica per la gioventù, che opera al di fuori delle istituzioni scolastiche, può anche aiutare i giovani ad acquisire la giusta combinazione di competenze e prepararli per la vita e il lavoro.

I giovani dovrebbero poter crescere in comunità inclusive e pluraliste, fondate su valori democratici europei, sullo Stato di diritto e su diritti fondamentali. Per salvaguardare la tolleranza, la diversità, il rispetto reciproco, l'agenda di sicurezza dell'UE prevede azioni per affrontare le cause profonde della violenza estremista e prevenire la radicalizzazione, anche mediante la promozione dell'inclusione e della partecipazione dei giovani <sup>(15)</sup>. Gli attacchi terroristici di quest'anno, iniziati a Parigi e Copenaghen, hanno conferito nuova urgenza a queste sfide complesse. In una dichiarazione adottata a Parigi nel marzo 2015, i ministri dell'Istruzione dell'UE e la Commissione si sono impegnati a prendere ulteriori provvedimenti per salvaguardare i valori europei.

## **3. Azioni dell'UE e degli Stati membri nel periodo 2013-2015 <sup>(16)</sup>**

### ***3.1. Azioni UE: occupabilità, inclusione e partecipazione***

#### ***Azione nei vari settori d'intervento dell'UE***

L'occupazione e l'occupabilità giovanili sono rimaste priorità assolute nel periodo 2013-2015.

<sup>(9)</sup> «NEETs», Eurofound, 2012 e OCSE, 2015.

<sup>(10)</sup> *Indicators of immigrant integration - Settling in 2015*, studio congiunto OCSE e Commissione europea.

<sup>(11)</sup> *In it together: why less inequality benefits all*, OCSE, maggio 2015.

<sup>(12)</sup> Indagine Eurobarometro flash n. 408, 2014.

<sup>(13)</sup> Raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di una garanzia per i giovani (GU C 120 del 26.4.2013, pag. 1).

<sup>(14)</sup> Relazione congiunta in materia istruzione e formazione 2020, COM(2015)408.

<sup>(15)</sup> COM(2015) 185.

<sup>(16)</sup> Ulteriori dettagli sui risultati del metodo di coordinamento aperto nel settore della gioventù sono forniti nel documento di lavoro dei servizi della Commissione (SWD(2015)168); [http://ec.europa.eu/youth/policy/implementation/report\\_en.htm](http://ec.europa.eu/youth/policy/implementation/report_en.htm).

Per migliorare i risultati scolastici, gli Stati membri hanno adottato nell'ambito del semestre europeo provvedimenti miranti a ridurre l'abbandono scolastico e a promuovere l'istruzione superiore per raggiungere gli obiettivi principali della strategia Europa 2020. Il loro impegno è stato sostenuto dal quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione così come dal programma Erasmus+. Dal 2012, in seguito alla raccomandazione del Consiglio sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale, gli Stati membri hanno cominciato ad adottare misure per consentire ai giovani di trarre il massimo vantaggio da quanto appreso al di fuori dell'istruzione formale.

L'UE e gli Stati membri si sono impegnati a ridurre la disoccupazione giovanile agevolando la transizione dall'istruzione al mondo del lavoro. Nel 2013 è stata introdotta la garanzia per i giovani come quadro strutturale per offrire ai giovani un posto di lavoro, un apprendistato, un tirocinio o un ulteriore corso di studi entro quattro mesi dal termine degli studi o dall'inizio della disoccupazione. L'FSE e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile hanno stanziato almeno 12,7 miliardi di EUR per l'attivazione e l'occupazione giovanile. Tra il 2014 e il 2020 circa 27 miliardi di EUR di finanziamento dell'FSE saranno destinati a misure per l'istruzione. I giovani inoltre beneficeranno indirettamente di circa 11 miliardi di EUR di finanziamenti dell'FSE per altre iniziative, quali la modernizzazione dei servizi per l'impiego e il sostegno al lavoro autonomo. Le iniziative attuate nel quadro dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile dovrebbero promuovere la collaborazione fra istituzioni e servizi diversi al fine di assistere soprattutto i NEET in modo integrato.

Dal 2013 l'alleanza europea per l'apprendistato beneficia del sostegno da parte del settore privato, mentre a partire dal 2014 la raccomandazione del Consiglio su un quadro di qualità per i tirocini <sup>(17)</sup> mira a promuovere l'apprendimento di qualità e condizioni di lavoro eque. La Commissione ha migliorato le informazioni per i giovani in cerca di lavoro nell'ambito del sistema EURES per la condivisione delle informazioni sulle offerte di lavoro e ha varato l'iniziativa «il tuo primo posto di lavoro EURES» per aiutare i giovani a trovare un lavoro all'estero.

In seguito al programma europeo per la sicurezza e alla dichiarazione di Parigi, gli Stati membri si sono impegnati ad intensificare gli sforzi per promuovere l'inclusione e la partecipazione di tutti i giovani alla vita sociale. Mediante iniziative quali la settimana europea della gioventù, la Commissione ha mobilitato la società civile affinché lavori all'inclusione, alla cittadinanza e al dialogo interculturale. Tutti questi settori beneficeranno di maggiori finanziamenti nell'ambito del programma Erasmus+. Tali sforzi integrano le attività della rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione (RAN), finanziata dall'UE, che mette in risalto il ruolo preventivo dell'istruzione e dell'insegnamento del pensiero critico e di valori democratici nella lotta alla radicalizzazione. In questo contesto la Commissione sottolinea l'importanza di incoraggiare i giovani a valutare in modo critico i messaggi estremisti <sup>(18)</sup> ed evidenzia il potenziale del programma Erasmus+ per sostenere la mobilità per l'apprendimento e le partnership tra le parti interessate, iniziative che possono, in ultima analisi, aiutare i giovani a meglio resistere a posizioni estremistiche <sup>(19)</sup>.

### **Azioni specifiche di politica per la gioventù**

La cooperazione dell'Unione europea si è incentrata sull'inclusione sociale e sul potenziamento del ruolo dei giovani, compresi l'accesso ai diritti e la partecipazione politica. Il Consiglio ha invitato a un maggior contributo da parte della politica per la gioventù alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020 e ha confermato l'intenzione di meglio includere i NEET e promuovere l'imprenditorialità giovanile.

Dal 2013 l'animazione socioeducativa è una delle priorità dell'agenda dell'UE per la gioventù. Uno studio della Commissione ha dimostrato l'importanza dell'animazione socioeducativa per i giovani in vari aspetti della loro vita <sup>(20)</sup> e nel 2015 la seconda convenzione europea sull'animazione socioeducativa ha identificato le sfide più urgenti e invocato un programma europeo per l'animazione socioeducativa <sup>(21)</sup>. Inoltre, il Consiglio ha invitato la Commissione a prendere in considerazione la possibilità di presentare, alla luce dei risultati degli studi pertinenti e dei lavori del gruppo di esperti, una proposta di raccomandazione del Consiglio sull'animazione socioeducativa destinata ai giovani.

Alla luce delle preoccupazioni per l'abbandono da parte dei giovani di forme tradizionali di partecipazione, la Commissione ha raccolto prove <sup>(22)</sup> che essi sono ansiosi di partecipare, ma chiedono canali di partecipazione *diversi* e più numerosi. La sfida per i decisori politici consiste nel trovare il modo migliore di rispondere. La risoluzione del Consiglio del 2015 sull'incoraggiamento della partecipazione politica dei giovani alla vita democratica dell'Europa propone un quadro per rispondere a tale sfida.

<sup>(17)</sup> GU C 88 del 27.3.2014, pag. 1.

<sup>(18)</sup> COM(2013)941 «Prevenire la radicalizzazione che porta al terrorismo e all'estremismo violento: rafforzare la risposta dell'UE».

<sup>(19)</sup> [http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/networks/radicalisation\\_awareness\\_network/about-ran/ran-prevent/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/about-ran/ran-prevent/index_en.htm)

<sup>(20)</sup> Studio sul *Valore dell'animazione socioeducativa nell'UE*, 2014; relazioni del gruppo di esperti sul potenziale creativo e innovativo dei giovani e approcci di qualità nell'animazione socioeducativa.

<sup>(21)</sup> <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-8491-2015-INIT/en/pdf>

<sup>(22)</sup> Studio sulla *Partecipazione dei giovani alla vita democratica*, 2013.

### **Dalla politica ai cambiamenti sul terreno: Erasmus+**

Nel 2014 l'UE ha varato il programma Erasmus+ per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport. Con un bilancio di 14,7 miliardi di EUR per il periodo fino al 2020, il programma Erasmus+ sostiene la mobilità per l'apprendimento di quattro milioni di giovani ed educatori, e il 10 % del bilancio è riservato ad attività nel settore della gioventù; circa 400 000 giovani possono così partecipare a scambi e 100 000 al servizio volontario europeo (SVE). Ciò costituisce un aumento dell'80 % rispetto al precedente programma Gioventù in azione.

Erasmus+ collega politiche e programmi meglio che in passato. Esso finanzia partnership strategiche tra istituti di istruzione e stimola la collaborazione intersettoriale. Youthpass<sup>(23)</sup> ha continuato a sostenere il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale: dalla sua istituzione le agenzie nazionali per la gioventù hanno rilasciato quasi 250 000 certificati. Per ampliare gli effetti di Youthpass il Consiglio ha proposto di sostenere l'uso di strumenti di riconoscimento nazionale a esso ispirati e di introdurli in altri settori.

### **Raggiungere un maggior numero di giovani**

Utilizzando strumenti online e offline, la Commissione si è impegnata a meglio informare i giovani sulle opportunità offerte dalle politiche e dai programmi dell'UE. Fatto ancora più importante, essa ha cercato di dare ascolto alle loro opinioni e alle loro idee. Con 1,5 milioni di visitatori unici nel 2014, il portale europeo per i giovani, che pubblicizza opportunità di volontariato transfrontaliero e dà accesso alle informazioni sulle offerte di lavoro e di tirocinio di EURES, è diventato il pilastro di queste attività. Nel 2015 la Commissione ha raccolto i suggerimenti dei giovani che hanno partecipato ai «laboratori di idee» durante la settimana europea della gioventù, la quale ha raggiunto in totale 137 000 persone in occasione dei vari eventi e 1,2 milioni di persone attraverso i social media.

La Commissione continuerà a migliorare la progettazione e la funzionalità del portale europeo per i giovani e delle altre piattaforme online. Collaborerà più strettamente con le reti a diretto contatto con i giovani, come ad esempio la rete Eurodesk con i suoi 1 200 specialisti dell'informazione.

### **3.2. Azioni degli Stati membri**

Sempre più gli Stati membri adottano politiche per la gioventù trasversali, in cui l'occupazione e l'inclusione sociale e civile sono preoccupazioni primarie. Essi hanno adottato numerose misure per integrare i giovani nel mercato del lavoro, spesso nel contesto della garanzia per i giovani e con finanziamenti da fondi UE disponibili nel quadro dell'FSE e della IOG. Nel 2014 sono inoltre stati realizzati 18 progetti pilota su scala ridotta con il sostegno diretto della Commissione. Tutti gli Stati membri hanno presentato piani di attuazione della garanzia per i giovani. L'avanzamento della loro attuazione è valutato nell'ambito del semestre europeo. La maggior parte degli Stati membri ha coinvolto organizzazioni giovanili e due terzi hanno coinvolto servizi per i giovani nelle partnership istituite nell'ambito della garanzia per i giovani.

In risposta alle preoccupazioni in merito alla crescente esclusione sociale dei giovani, quasi tutti gli Stati membri hanno preso provvedimenti per migliorare l'inclusione dei NEET. La maggior parte si è impegnata a migliorare l'accesso dei giovani a servizi di qualità e l'80 % ha sostenuto l'animazione socioeducativa e i centri giovanili. L'animazione socioeducativa ha tuttavia subito tagli di bilancio in tutta Europa<sup>(24)</sup>, mentre la crescente percentuale di giovani a rischio di povertà ed esclusione accresce la domanda di intervento.

Quanto alla partecipazione, 27 Stati membri hanno sviluppato meccanismi di dialogo con i giovani; 25 hanno fornito sostegno pubblico alle organizzazioni giovanili; due terzi hanno promosso l'utilizzo di media online e fornito maggiori opportunità di dibattito. Benché gli Stati membri abbiano cercato di coinvolgere giovani da tutti gli ambienti socioeconomici, data la partecipazione persistentemente più bassa in certi gruppi i decisori politici a tutti i livelli possono fare ancora di più per coinvolgere i gruppi sottorappresentati.

## **4. Gestione e attuazione del quadro di cooperazione per la gioventù nel periodo 2013-2015**

Le relazioni degli Stati membri sull'attuazione del quadro di cooperazione offrono una solida base per continuare la collaborazione dell'UE in materia di gioventù. Il quadro, sostenuto da dati pertinenti e scambi di esperienze, ha contribuito a far progredire i programmi nazionali per la gioventù e la collaborazione intersettoriale a sostegno dei giovani.

<sup>(23)</sup> Youthpass è uno strumento per il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale nell'animazione socioeducativa e viene impiegato per progetti finanziati dalla sezione gioventù di Erasmus+. <https://www.youthpass.eu/it/youthpass/>.

<sup>(24)</sup> Studio sul Valore dell'animazione socioeducativa nell'UE, 2014.

Per rendere più efficace l'attuazione del quadro, la Commissione e gli Stati membri potrebbero migliorare la condivisione di dati pertinenti e di altri elementi al di fuori del settore della gioventù. Allo stesso tempo essi potrebbero utilizzarli come base di politiche per la gioventù più orientate al risultato. L'una e gli altri dovrebbero far sì che anche le altre politiche si occupino di problematiche giovanili. A livello UE l'apprendimento reciproco può essere diversificato, ad esempio creando ulteriori opportunità di apprendimento inter pares adeguate alle diverse necessità degli Stati membri. Il dialogo strutturato con i giovani dovrebbe essere reso più inclusivo.

Le attività e gli strumenti principali sono esaminati in dettaglio qui di seguito.

### ***Ruolo chiave del quadro per l'elaborazione dei programmi***

Il quadro ha dato un forte impulso ai programmi nazionali per la gioventù. Dal 2010 quasi tutti gli Stati membri hanno introdotto una serie di iniziative o strumenti in questo settore. In due terzi dei paesi il quadro ha consolidato le priorità politiche nazionali per la gioventù e in un terzo ha avuto influenza a livello locale e regionale. 11 Stati membri hanno riorientato la propria politica nazionale per la gioventù secondo il quadro normativo.

Il quadro ha incoraggiato la collaborazione intersettoriale. Quasi tutti gli Stati membri dispongono di meccanismi istituzionalizzati per garantire un approccio intersettoriale alla politica per la gioventù, come ad esempio strutture interdipartimentali e regolari riunioni interministeriali.

Il primo piano di lavoro dell'UE per la gioventù (2014-2015) del Consiglio mirava a promuovere l'attuazione del quadro, e la maggior parte degli Stati membri ha preso parte alle sue attività. 23 Stati membri hanno ritenuto che il piano di lavoro sia riuscito nell'intento di riflettere validamente le priorità nazionali, ma alcuni hanno messo in guardia contro il rischio di approcci incoerenti o paralleli al quadro novennale.

### ***Elaborazione delle politiche sulla base di elementi concreti: sviluppi quantitativi e qualitativi***

La situazione dei giovani nell'UE viene periodicamente valutata sulla base di una tabella con 41 indicatori relativi alle condizioni che li riguardano <sup>(25)</sup>. Sempre più gli Stati membri utilizzano tali indicatori, benché ciò non abbia ancora prodotto politiche per la gioventù sistematicamente orientate ai risultati.

Gli indicatori e ulteriori dati provenienti da Eurostat, Eurofund e dalla partnership tra la Commissione e il Consiglio d'Europa, in particolare mediante l'analisi del pool di ricercatori europei sulla gioventù (PEYR), aiuteranno gli Stati membri e la Commissione a individuare nuove tendenze e adattare le priorità di conseguenza.

La Commissione e gli Stati membri devono condividere tali informazioni — al di là dell'ambito della politica per la gioventù — con chi lavora con i giovani. A livello UE il nuovo osservatorio della gioventù (youth monitor) <sup>(26)</sup> offre un facile accesso online ai dati. A partire dal 2016 un nuovo wiki fornirà informazioni aggiornate sulle politiche, la legislazione e i programmi nazionali in materia di gioventù. A completare questa serie di strumenti sarà un nuovo quadro di indicatori per il monitoraggio della garanzia per i giovani, per il quale i primi dati sono attesi alla fine del 2015.

### ***Apprendimento reciproco: scambio di esperienze***

Gli Stati membri hanno appreso in modo reciproco, principalmente partecipando a gruppi di esperti. Nel periodo 2013-2015 gli esperti hanno esaminato modalità per sostenere il potenziale creativo e innovativo dei giovani, il contributo dell'animazione socioeducativa alle sfide incontrate dai giovani durante la crisi, la qualità dell'animazione socioeducativa. I risultati hanno alimentato i lavori in sede di Consiglio, nonché i dibattiti nell'ambito del forum per l'istruzione, la formazione e la gioventù <sup>(27)</sup>. La relazione del 2015 sull'animazione socioeducativa di qualità <sup>(28)</sup> è stata alla base delle conclusioni del Consiglio sul rafforzamento dell'animazione socioeducativa destinata ai giovani per garantire società coese <sup>(29)</sup>, in cui si chiedeva l'istituzione di uno strumento di riferimento e orientamento sulla qualità per le organizzazioni nazionali di animazione socioeducativa.

Gli Stati membri hanno inoltre appreso reciprocamente grazie ad attività organizzate nel quadro della partnership tra la Commissione e il Consiglio d'Europa; piccoli gruppi di Stati membri hanno organizzato scambi specifici su questioni di interesse comune, come l'animazione socioeducativa locale.

<sup>(25)</sup> SEC(2011)401.

<sup>(26)</sup> [http://ec.europa.eu/youth/dashboard/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/youth/dashboard/index_en.htm).

<sup>(27)</sup> Risoluzione del Consiglio su un piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2014-2015, 20 maggio 2014.

<sup>(28)</sup> *Quality Youth Work — A common framework for the further development of youth work*, [http://ec.europa.eu/youth/library/reports/quality-youth-work\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/youth/library/reports/quality-youth-work_en.pdf).

<sup>(29)</sup> Maggio 2015.

Per sfruttare al meglio le varie attività di apprendimento reciproco, il prossimo piano di lavoro dovrebbe includere lo sviluppo di un quadro flessibile per agevolare l'accesso alle informazioni e ai risultati delle attività. Esso dovrebbe incoraggiare a prendere in considerazione i risultati e contribuire all'abbinamento di partner con interessi comuni.

### ***Dialogo strutturato: raggiungere un maggior numero di giovani e introdurre il dialogo nell'agenda politica***

Il dialogo strutturato UE tra i decisori politici, i giovani e i loro rappresentanti è generalmente considerato un promettente strumento di ascolto dei giovani. Il primo ciclo di 18 mesi, conclusosi nel 2011, ha contribuito a plasmare le successive iniziative dell'UE contro la disoccupazione giovanile. Nel periodo 2013-2015 il dialogo ha riguardato inclusione sociale e potenziamento del ruolo dei giovani e le sue raccomandazioni sono state successivamente discusse in sede di Consiglio.

Dal 2013 il dialogo strutturato ha subito un'evoluzione risultando meglio inserito nell'agenda politica per la gioventù. Il numero di partecipanti è più che raddoppiato e nel corso dell'ultimo ciclo hanno risposto circa 40 000 giovani, molti a nome dei gruppi più grandi. Ispirati a questo modello, cominciano inoltre a nascere processi di dialogo nazionale.

Il dialogo strutturato non ha tuttavia ancora sviluppato appieno le sue potenzialità, non riuscendo ancora a raggiungere un ampio gruppo di giovani con meno opportunità e una voce politica più debole. La Commissione incoraggia una maggiore diffusione mediante le borse di Erasmus+ a sostegno degli sforzi nazionali e uno strumento di consultazione online lanciato nel 2014. Un'ulteriore sfida consiste nel controllare che le politiche nazionali e UE tengano conto dei risultati del dialogo. In segno di responsabilità e per motivare i giovani a rimanere impegnati, i decisori politici a tutti i livelli dovrebbero infine fornire un miglior feedback sulle loro risposte attraverso il portale europeo per i giovani e i gruppi di lavoro nazionali. Le conclusioni della relazione dell'UE sulla gioventù 2015 e della valutazione intermedia in corso del quadro di cooperazione UE per la gioventù possono ispirare miglioramenti ulteriori del dialogo strutturato.

## **5. Il futuro della cooperazione UE in materia di gioventù (2016-2018)**

### ***Pari opportunità di istruzione, lavoro e partecipazione in comunità inclusive***

Sulla base delle priorità politiche dell'UE e delle relazioni degli Stati membri in merito all'attuazione del quadro, dei dati e delle prove raccolti, il futuro ciclo di lavoro del quadro di cooperazione dovrebbe dare priorità:

- all'aumento dell'inclusione sociale di tutti i giovani, tenendo conto dei valori europei sottostanti;
- a una maggiore partecipazione di tutti i giovani alla vita democratica e civica in Europa;
- a una più agevole transizione dei giovani dall'adolescenza all'età adulta, in particolare all'integrazione nel mercato del lavoro.

Per quanto concerne tali priorità, e nonostante le azioni degli Stati membri e della Commissione si rivolgano a tutti i giovani, si dedicherà un'attenzione particolare ai gruppi seguenti:

- i giovani a rischio di emarginazione;
- i giovani che sono disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (NEET);
- i giovani provenienti da un contesto migratorio, compresi gli immigrati appena arrivati e i giovani rifugiati.

La Commissione e gli Stati membri adotteranno iniziative in questi settori, anche tramite il piano di lavoro dell'UE per la gioventù e facendo ricorso agli strumenti previsti dal quadro e alla cooperazione con altre politiche, se del caso, al fine di promuovere:

- l'inclusione sociale e le pratiche di diffusione per raggiungere i giovani provenienti da contesti diversi, in particolare quelli svantaggiati, per garantirne la piena partecipazione ad attività sociali e civili;
- la capacità dell'animazione socioeducativa, delle organizzazioni giovanili e delle reti di agire come forze d'inclusione quando aiutano i giovani a impegnarsi, fare volontario ed essere motori di cambiamento sociale positivo nelle comunità;
- il riconoscimento di un'animazione socioeducativa di qualità, sviluppandone la capacità di raggiungere più giovani e di rispondere ai cambiamenti sociali, comportamentali e tecnologici;
- nuove forme di partecipazione ai processi democratici e l'accesso ai processi decisionali politici mediante strumenti online e offline;

- l'evoluzione della domanda di competenze, comprese quelle relative alla cittadinanza, all'alfabetizzazione mediatica e digitale, al giudizio critico e alla comprensione interculturale;
- l'accesso dei giovani ai loro diritti fondamentali e la pratica della non discriminazione e della comprensione interculturale; e
- il volontariato, anche mediante i programmi UE quali il servizio volontario europeo e la nuova iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario, che costituisce un modo per combinare apprendimento e impegno civico <sup>(30)</sup>; una maggiore complementarità tra operatori nazionali e internazionali al fine di intensificare il volontariato transfrontaliero e migliorare il collegamento tra il volontariato nazionale e il servizio volontario europeo.

Alla luce di dette priorità, il dialogo strutturato UE con i giovani dovrebbe promuovere l'inclusione di tutti i giovani in società tolleranti, plurali e democratiche. Il prossimo dialogo deve raggiungere un pubblico di gruppi giovanili molto più ampio, in particolare quelli che non hanno ancora partecipato al dialogo, facendo ricorso tra l'altro a strumenti di coinvolgimento più semplici, adatti alle esigenze e alle abitudini dei giovani.

### ***La politica per la gioventù nell'ambito di un più ampio programma UE***

La politica per la gioventù non può operare in modo isolato. La collaborazione e la complementarità con politiche come quelle dell'istruzione, dell'occupazione, della formazione, della salute e del benessere, della cultura, dei media digitali, dello sviluppo sostenibile, della cittadinanza e dello sport sono fondamentali.

I meccanismi del quadro di cooperazione possono sostenere tale collaborazione. Grazie al piano di lavoro dell'UE, la Commissione e gli Stati membri possono ulteriormente attuare e perfezionare strutture e metodi di lavoro intersettoriali. Ciò contribuisce a raggiungere gli obiettivi generali in materia di gioventù: creare per tutti i giovani maggiori e pari opportunità nel campo dell'istruzione e del mercato del lavoro e promuovere fra tutti i giovani la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e la solidarietà.

La cooperazione europea in materia di gioventù dovrebbe essere parte di un più ampio programma politico per i giovani. Perché le loro iniziative abbiano reale effetto, i decisori politici a livello UE e degli Stati membri devono collaborare sul terreno con operatori, fornitori di servizi, educatori e imprese al fine di mobilitare risorse e fondi per raggiungere un numero critico di giovani. Essi dovrebbero mirare a fornire soluzioni innovative a fenomeni complessi come l'emarginazione, l'esclusione e la mancanza di partecipazione.

In ultima analisi, è urgente intensificare gli sforzi. Per offrire a un maggior numero di giovani un'autentica prospettiva di diventare a pieno titolo membri impegnati delle loro comunità, occorre un approccio globale all'altezza della sfida da affrontare. Ciò richiede un programma politico coerente, sostenuto da Erasmus+, dalla garanzia per i giovani e da strumenti di finanziamento UE di maggiore portata, quali l'FSE o la IOG. Risorse nazionali e regionali devono sostenere tali sforzi ove possibile.

---

<sup>(30)</sup> Nonostante il raddoppio del numero dei beneficiari nel quadro del servizio volontario europeo, il volontariato transfrontaliero a livello UE rimane modesto.

## Relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020)

### *Nuove priorità per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione*

(2015/C 417/04)

#### 1. CONTESTO

L'Europa si trova ad affrontare una serie di compiti urgenti: ripristinare la creazione di posti di lavoro e la ripresa economica, conseguire una crescita sostenibile, ovviare alla carenza di investimenti, migliorare la coesione sociale, coordinare la risposta ai flussi migratori, prestare attenzione in via prioritaria alla prevenzione della radicalizzazione e della violenza. Allo stesso tempo deve risolvere problematiche a lungo termine quali l'invecchiamento della popolazione, l'adeguamento all'era digitale e la concorrenza nell'economia mondiale basata sulla conoscenza.

La risposta strategica dell'Europa nell'ambito degli orientamenti politici della Commissione europea, «Un nuovo inizio per l'Europa: il mio programma per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico» <sup>(1)</sup>, segna un nuovo inizio. Esistono validi argomenti economici a favore del ruolo fondamentale che istruzione e formazione, in quanto settori favorevoli alla crescita, possono giocare nell'ambito di questo nuovo programma. Quello investito nel capitale umano è denaro ben speso. Un buon livello di istruzione e formazione contribuisce a promuovere una crescita economica sostenuta, oltre allo sviluppo sostenibile: alimenta ricerca e sviluppo, innovazione, produttività e competitività. Gli Stati membri dovrebbero effettuare i necessari investimenti in tutti i sistemi di istruzione e formazione al fine di migliorarne l'efficacia e l'efficienza nell'innalzare il livello di capacità e di competenza della forza lavoro e in tal modo consentire loro di anticipare e soddisfare meglio le esigenze in rapida evoluzione di mercati del lavoro dinamici in un'economia sempre più digitale e nell'ambito di cambiamenti tecnologici, ambientali e demografici. Gli Stati membri dovrebbero intensificare gli sforzi per migliorare l'accesso per tutti a un apprendimento permanente di qualità e per realizzare strategie di invecchiamento attivo che consentano l'allungamento della vita lavorativa.

I tragici episodi di estremismo violento all'inizio del 2015 hanno ricordato prepotentemente che le nostre società sono vulnerabili. Istruzione e formazione hanno un ruolo importante da svolgere nel garantire che i valori umani e civici che condividiamo siano salvaguardati e trasmessi alle future generazioni, nel promuovere la libertà di pensiero e di espressione, l'inclusione sociale e il rispetto degli altri, oltre che nel prevenire e contrastare tutte le forme di discriminazione, nel rafforzare l'insegnamento e l'accettazione di questi valori fondamentali comuni e gettare le fondamenta di società più inclusive attraverso l'istruzione — fin dalla più giovane età. <sup>(2)</sup> Istruzione e formazione possono contribuire a prevenire e contrastare la povertà e l'esclusione sociale, a promuovere il rispetto reciproco e a costruire le basi di una società aperta e democratica su cui poggia la cittadinanza attiva.

Allo stesso tempo, i sistemi di istruzione e formazione sono posti di fronte alla sfida di garantire un accesso equo a un'istruzione di qualità, in particolare raggiungendo i più svantaggiati e integrando persone provenienti da contesti eterogenei, compresa l'integrazione adeguata dei migranti arrivati di recente <sup>(3)</sup>, nell'ambiente di apprendimento, in modo da promuovere la convergenza sociale verso l'alto.

In tale contesto istruzione e formazione contribuiscono in modo sostanziale a varie iniziative e strategie dell'UE — tra cui la strategia Europa 2020, la garanzia per i giovani, l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, l'iniziativa per il mercato unico digitale, l'agenda europea sulla sicurezza, l'agenda europea sulla migrazione e il piano di investimenti per l'Europa — nel pieno rispetto della competenza degli Stati membri in relazione ai rispettivi sistemi di istruzione e formazione. La collaborazione prevista nel quadro strategico ET 2020 integra l'azione nazionale e, mediante gli scambi tra pari, l'apprendimento reciproco nonché la raccolta di elementi concreti e dati, aiuta gli Stati membri a portare avanti riforme miranti a migliorare i loro risultati.

Istruzione e formazione forniscono agli individui la conoscenza, le capacità e le competenze che permettono loro di crescere e influire sulle proprie situazioni ampliando le loro prospettive, dotandoli di quanto necessario per avere successo nella vita, gettando le fondamenta per una cittadinanza attiva e i valori democratici e promuovendo l'inclusione, l'equità e l'uguaglianza.

<sup>(1)</sup> Presentato dal presidente della Commissione Jean-Claude Juncker al Parlamento europeo a Strasburgo il 15 luglio 2014.

<sup>(2)</sup> Dichiarazione sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione attraverso l'istruzione, Parigi, 17 marzo 2015.

<sup>(3)</sup> Ogniqualvolta si faccia riferimento ai migranti nel presente testo, si applica quanto segue:

*Ciò non pregiudica la situazione giuridica in materia di accesso all'istruzione e alla formazione per diverse categorie di migranti ai sensi di quanto definito nel diritto internazionale, nel diritto dell'Unione europea e nel diritto nazionale applicabili.*

La relazione di monitoraggio della Commissione concernente il settore dell'istruzione e della formazione (2015) indica che permangono gravi sfide:

- in tutta l'UE il 22 % dei quindicenni ottiene risultati scolastici al di sotto delle aspettative in matematica. Tale percentuale corrisponde a un preoccupante 36,6 % degli alunni in condizioni socioeconomiche sfavorevoli. Inoltre il 18 % dei quindicenni dell'UE incontra difficoltà nella lettura e il 17 % ottiene risultati scolastici al di sotto delle aspettative in scienze. Risultati scolastici al di sotto delle aspettative in queste materie sono di circa il 60 % più diffusi tra i maschi che tra le femmine; <sup>(4)</sup>
- un adulto su quattro in Europa risulta prigioniero della trappola delle scarse qualifiche, che ne limita l'accesso al mercato del lavoro, bloccando contemporaneamente ulteriori percorsi di istruzione o formazione. Solo il 4,4 % dei 66 milioni di adulti che hanno al massimo conseguito un diploma di istruzione secondaria inferiore partecipa a forme di apprendimento degli adulti; <sup>(5)</sup>
- l'abbandono scolastico precoce <sup>(6)</sup> è attualmente pari all'11,1 %. Anche se sono stati compiuti notevoli progressi verso l'obiettivo principale comune di Europa 2020, ancora più di 4,4 milioni di studenti abbandonano la scuola in tutta Europa e circa il 60 % di loro è inattivo o disoccupato, il che comporta maggiori rischi di esclusione sociale e un minore impegno civico;
- il numero di diplomati dell'istruzione superiore <sup>(7)</sup> continua a migliorare ed è attualmente al 37,9 %. Anche in questo caso sono stati compiuti notevoli progressi verso l'obiettivo principale comune di Europa 2020, ma l'occupabilità dei diplomati rimane statica in tutta l'UE.

L'ampia valutazione intermedia del quadro strategico ET 2020 effettuata nel 2014, che ha coinvolto gli Stati membri e le principali parti interessate e fornito la base della presente relazione, ha portato a tre principali conclusioni strategiche:

- è stata confermata l'importanza di un quadro integrato che copra istruzione e formazione a tutti i livelli. L'odierna necessità di flessibilità e di permeabilità tra le esperienze di apprendimento richiede coerenza strategica a partire dall'educazione e dalle scuole della prima infanzia fino all'istruzione superiore, all'istruzione e alla formazione professionali e all'apprendimento degli adulti, così da sostenere il principio dell'apprendimento permanente;
- i quattro obiettivi strategici del quadro ET 2020 (e gli attuali parametri di riferimento dell'UE) restano validi in quanto formulati in modo ampio e lungimirante nelle conclusioni del Consiglio relative a ET 2020 del 2009, che forniscono una solida base per le attività ET 2020 fino al 2020. La priorità strategica deve tuttavia essere ridefinita per includere sia le pressanti sfide economiche e occupazionali sia il ruolo dell'istruzione nel promuovere l'equità e l'inclusione e nel diffondere valori comuni europei, competenze interculturali e la cittadinanza attiva;
- è importante il contributo del quadro strategico ET 2020 al programma globale dell'UE per l'occupazione, la crescita e gli investimenti, compreso il semestre europeo. A tal proposito sarebbe possibile rafforzare l'apprendimento reciproco e basato su conoscenze in relazione alle sfide in materia di riforme nonché la pertinenza del quadro in rapporto a ciascun paese, se del caso.

Alla luce delle sfide e delle conclusioni strategiche di cui sopra, e per meglio allineare ET 2020 con il mandato e le priorità politiche dell'UE, la presente relazione congiunta propone di orientare la collaborazione europea nell'ambito di detto quadro fino al 2020, aumentando in tal modo il suo ciclo di lavoro da 3 a 5 anni.

## 2. LE PRINCIPALI SFIDE CHE DETERMINANO LA SCELTA DELLE PRIORITÀ FUTURE

Sulla base della valutazione condotta, e riconoscendo le differenze tra Stati membri, il presente capitolo illustra i principali sviluppi e le principali sfide nel sistema europeo di istruzione e formazione che hanno permesso l'identificazione dei nuovi **settori prioritari** e delle **questioni concrete** su cui si lavorerà fino al 2020.

I nuovi *settori prioritari* sono:

- conoscenze, capacità e competenze significative e di alta qualità, sviluppate grazie all'apprendimento permanente, con particolare attenzione ai risultati dell'apprendimento per l'occupabilità, l'innovazione, la cittadinanza attiva e il benessere;
- istruzione inclusiva, uguaglianza, equità, non discriminazione e promozione delle competenze civiche;

<sup>(4)</sup> Risultati dell'indagine PISA 2012 dell'OCSE «Excellence through equity.»

<sup>(5)</sup> Indagine sulle competenze degli adulti: implicazioni delle politiche di istruzione e formazione in Europa, Commissione europea (2013).

<sup>(6)</sup> La percentuale di popolazione tra i 18 e i 24 anni di età con un titolo uguale o inferiore al diploma di scuola secondaria inferiore e che non appartiene più al mondo dell'istruzione o della formazione.

<sup>(7)</sup> La percentuale della popolazione tra i 30 e i 34 anni di età che ha completato con successo il ciclo di istruzione superiore (Eurostat).

- istruzione e formazione aperte e innovative, anche attraverso una piena adesione all'era digitale;
- forte sostegno agli insegnanti, ai formatori, ai dirigenti scolastici e ad altro personale del settore dell'istruzione;
- trasparenza e riconoscimento di competenze e qualifiche per facilitare la mobilità di studenti e lavoratori;
- investimenti sostenibili, qualità ed efficienza dei sistemi di istruzione e formazione.

Tali settori prioritari e le questioni concrete ad essi connesse sono delineati nell'allegato del presente documento.

### 2.1. *La qualità e la pertinenza dei risultati dell'apprendimento sono cruciali per lo sviluppo di capacità e competenze*

I bassi livelli di conoscenze e competenze di base in Europa ostacolano il progresso economico e limitano notevolmente la realizzazione personale, professionale e sociale. Per migliorare l'occupabilità, l'innovazione e la cittadinanza attiva, e in conformità alla raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 2006 sulle competenze fondamentali per l'istruzione e la formazione permanenti, le competenze di base devono accompagnarsi ad altri atteggiamenti e competenze chiave: creatività, imprenditorialità e spirito di iniziativa, competenze digitali <sup>(8)</sup>, competenze nelle lingue straniere, pensiero critico — anche attraverso l'alfabetizzazione informatica e mediatica — e competenze che corrispondono a bisogni crescenti, come quelli nel settore dell'economia verde, in quello digitale e in quello sanitario.

**La qualità dei risultati dell'apprendimento deve essere stimolata lungo tutto l'arco della vita.** La maggior parte degli Stati membri ha messo in atto strategie globali di apprendimento permanente, ma tutti i paesi dovrebbero sviluppare tali strategie e garantire la permeabilità tra forme e livelli diversi di apprendimento e tra istruzione e formazione e mondo del lavoro. Ciò richiede continui sforzi di coordinamento e partnership tra diversi settori dell'apprendimento e tra gli istituti di istruzione e le parti interessate.

**L'educazione e la cura della prima infanzia rappresentano il punto di partenza** e costituiscono uno degli strumenti più efficaci per accrescere la padronanza di competenze fondamentali, ma occorre far fronte alla doppia sfida di ampliare l'accesso e migliorare la qualità. In alcuni paesi è particolarmente problematica la fornitura di servizi per bambini al di sotto dei tre anni. Come suggerito nel quadro di qualità per l'educazione e la cura della prima infanzia sviluppato da esperti degli Stati membri nel corso del precedente ciclo di lavoro, le questioni chiave su cui operare in futuro potrebbero comprendere il miglioramento dell'accesso, con particolare attenzione alle persone svantaggiate, la professionalizzazione del personale e sistemi efficienti in materia di governance, programmi di studio, finanziamento e monitoraggio.

Tutti gli Stati membri hanno introdotto **misure volte a ridurre l'abbandono scolastico precoce**, ma queste non sempre costituiscono strategie globali, come richiesto dalla raccomandazione del Consiglio <sup>(9)</sup> del 2011, o politiche equivalenti basate su dati concreti. Risultati positivi richiedono un impegno a lungo termine e una collaborazione intersettoriale, con particolare attenzione alla giusta combinazione di prevenzione, intervento precoce e misure di compensazione. A livello scolastico le politiche per contrastare l'abbandono dovrebbero comprendere approcci collaborativi, la partecipazione attiva dei genitori, partnership con le parti interessate esterne e la collettività, misure a sostegno del benessere degli alunni, orientamento e consulenza di qualità, che garantiscano che ciascun alunno abbia pari possibilità di accedere e partecipare a un'istruzione di qualità, nonché di trarne beneficio, e che consentano a tutti i discenti di realizzare appieno il proprio potenziale.

**I sistemi di istruzione superiore dovrebbero stimolare l'economia della conoscenza e rispondere ai bisogni della società.** L'istruzione superiore deve rispondere efficacemente alle esigenze di una società e di un mercato del lavoro in evoluzione, accrescendo le competenze e il capitale umano dell'Europa e rafforzandone il contributo alla crescita economica. Per realizzare tale obiettivo dovrebbe provvedere affinché la modernizzazione si concentri su sinergie tra istruzione, ricerca, innovazione e occupazione, creando collegamenti tra istituti di istruzione superiore, contesto locale e regioni, attuando approcci innovativi per migliorare la pertinenza dei programmi di studio, anche mediante l'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), migliorando il passaggio al mondo del lavoro e rafforzando la collaborazione internazionale. Anche se la riduzione del tasso di abbandono scolastico e l'aumento del tasso di diplomati, in particolare tra i gruppi svantaggiati, rimane una sfida per molti Stati membri, è prioritaria l'esigenza di garantire che tutte le forme di istruzione superiore forniscano agli studenti le conoscenze, capacità e competenze significative e di alto livello che li preparano alle loro future vite lavorative. L'istruzione superiore deve anche contribuire a preparare gli studenti alla cittadinanza attiva sulla base di un atteggiamento aperto e di un pensiero critico, oltre a sostenere lo sviluppo personale, svolgendo al contempo appieno il proprio ruolo nella trasmissione e creazione di conoscenze.

<sup>(8)</sup> L'apprendimento e l'acquisizione di competenze digitali vanno oltre le mere competenze informatiche e includono l'utilizzo sicuro, collaborativo e creativo delle TIC, compresa la codifica.

<sup>(9)</sup> Il Regno Unito ha votato contro tale raccomandazione.

**L'istruzione e la formazione professionale svolgono un ruolo chiave nello sviluppo delle competenze pertinenti.** I diplomati di istituti di istruzione e formazione professionale mostrano già buoni tassi di occupazione nella maggior parte degli Stati membri. Ciò è dovuto anche a misure volte a migliorare le prestazioni, la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e formazione professionale prese nel periodo 2011-2014 al fine di ottenere i risultati definiti nel comunicato di Bruges (2010) nell'ambito del processo di Copenaghen. Dovrebbero seguire ulteriori riforme in linea con i risultati a medio termine definiti nelle conclusioni di Riga del 22 giugno 2015 (cfr. allegato). Lo sviluppo di competenze pertinenti dovrebbe essere perseguito promuovendo ulteriormente tutte le forme di apprendimento basato sul lavoro, quali tirocini, apprendistati e sistemi in alternanza per l'istruzione e la formazione professionale, rafforzando l'alleanza europea per l'apprendistato, sviluppando ulteriori partnership con tutte le parti interessate a livello locale, regionale e nazionale e rafforzando l'anticipazione delle esigenze in termini di competenze. Al contempo dovrebbe essere rafforzato lo sviluppo professionale iniziale e continuo di insegnanti, formatori e tutori pedagogici dell'istruzione e formazione professionale (IFP), anche per mezzo di tirocini in aziende e industrie affinché rimangano aggiornati in merito agli sviluppi nel settore.

**L'apprendimento degli adulti quale base per il miglioramento delle competenze, la riconversione professionale, la cittadinanza attiva e la coesione sociale.** Recenti inchieste <sup>(10)</sup> che hanno portato alla luce i bassi livelli di competenze di base negli adulti, insieme all'influenza della globalizzazione sulle esigenze in termini di competenze e sugli alti tassi di disoccupazione, richiedono un rafforzamento dell'attuazione della rinnovata agenda europea per l'apprendimento degli adulti. Le priorità dovrebbero comprendere una governance più efficace, significativi aumenti dei livelli di offerta e partecipazione, un'offerta più flessibile, un accesso più ampio, un più stretto monitoraggio e una migliore garanzia di qualità (cfr. allegato). L'apprendimento degli adulti fornisce ai migranti arrivati di recente e alle persone provenienti da un contesto migratorio l'opportunità di continuare la propria istruzione o partecipare a programmi di riconversione professionale e accresce le loro opportunità di affermarsi sul mercato del lavoro e integrarsi nella società.

## 2.2. *L'istruzione e la formazione sono essenziali per promuovere la coesione sociale, l'uguaglianza, la non discriminazione e le competenze civiche*

Nella maggior parte dei paesi europei e OCSE la disuguaglianza è al livello più alto da 30 anni a questa parte e ha un impatto negativo sui risultati scolastici, dato che i sistemi di istruzione tendono a riprodurre le condizioni socioeconomiche. Spezzare il ciclo intergenerazionale di basse qualifiche deve quindi essere una priorità. La maggior parte degli Stati membri ha adottato misure volte a migliorare l'accesso all'istruzione per i discenti svantaggiati. Ciononostante persiste un notevole divario educativo e l'accesso a un'istruzione e una formazione di qualità, a cominciare dall'educazione e cura della prima infanzia, rimane una sfida in svariate parti dell'UE. È necessaria un'azione efficace che risponda alla diversità in tutte le sue forme e offra un'istruzione e una formazione inclusive per tutti i discenti, con particolare attenzione ai gruppi svantaggiati, quali i discenti con esigenze particolari, i migranti arrivati di recente, le persone provenienti da un contesto migratorio e i rom. La garanzia per i giovani dovrebbe essere pienamente attivata (es. collocamenti sul mercato del lavoro, apprendistati, istruzione e formazione della «seconda opportunità»).

Si devono affrontare i divari di genere nell'istruzione e nella formazione, basati anche sul persistere degli stereotipi di genere, e le differenze di genere nelle scelte di percorso scolastico. Il bullismo, le molestie e la violenza, compresi quelli legati al genere, nell'ambiente di apprendimento non possono essere tollerati. Gli istituti di istruzione e gli insegnanti, i formatori, i dirigenti scolastici e altro personale del settore dell'istruzione devono essere preparati e sostenuti affinché i discenti sperimentino l'inclusione, l'uguaglianza, l'equità, la non discriminazione e la cittadinanza democratica nell'ambiente di apprendimento. Ambienti di apprendimento aperti, quali biblioteche pubbliche, centri aperti di istruzione per adulti e università aperte, dovrebbero essere incoraggiati quali mezzi di promozione dell'inclusione sociale.

La dichiarazione di Parigi dei ministri dell'istruzione del 17 marzo 2015 invitava ad agire a tutti i livelli per rafforzare il ruolo dell'istruzione nel promuovere la cittadinanza e i valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione, nel rafforzare la coesione sociale e aiutare i giovani a diventare membri responsabili, aperti e attivi della nostra società variegata e inclusiva <sup>(11)</sup>. L'istruzione è importante per prevenire e combattere l'emarginazione e la radicalizzazione. Dare seguito alla dichiarazione costituisce una priorità fondamentale nel nuovo ciclo di lavoro. Consisterà in analisi congiunte, apprendimento tra pari, riunioni, diffusione di buone pratiche e misure concrete finanziate dal programma Erasmus+, in linea con le quattro aree identificate nella dichiarazione: i) garanzia che bambini e giovani acquisiscano competenze

<sup>(10)</sup> Si veda in particolare l'indagine dell'OCSE sulle competenze degli adulti condotta nell'ambito del Programma per la valutazione internazionale delle competenze degli adulti (PIAAC).

<sup>(11)</sup> L'istruzione non formale è importante per promuovere la partecipazione sociale e democratica dei giovani, che costituisce una priorità nell'ambito della cooperazione UE nel settore della gioventù (relazione dell'UE sulla gioventù 2015).

sociali, civiche e interculturali promuovendo valori democratici e diritti fondamentali, inclusione sociale, non discriminazione e cittadinanza attiva, ii) rafforzamento del pensiero critico e dell'alfabetizzazione mediatica, iii) sostegno all'istruzione di bambini e giovani svantaggiati e iv) promozione del dialogo interculturale tramite tutte le forme di apprendimento in cooperazione con altre politiche pertinenti e parti interessate.

L'importanza delle aree di azione di cui sopra è rafforzata dall'attuale afflusso di migranti in Europa. L'arrivo di persone di varie provenienze rappresenta una sfida per il settore dell'istruzione e della formazione e per le parti interessate in tutta Europa. L'integrazione nei sistemi di istruzione e formazione dei migranti che vivono nei nostri paesi è fondamentale per la loro inclusione sociale, occupabilità, realizzazione professionale e personale e cittadinanza attiva. In questo contesto facilitare l'effettivo apprendimento della(e) lingua(e) del paese ospitante è una priorità assoluta. Inoltre l'effettiva integrazione dei migranti dipende anche dallo sviluppo di competenze interculturali da parte di insegnanti, formatori, dirigenti scolastici, altri membri del personale del settore dell'istruzione, discenti e genitori per garantire che tutti siano maggiormente pronti ad affrontare la diversità multiculturale nell'ambiente di apprendimento. La dimensione europea della migrazione sottolinea l'importanza di sostenere pienamente gli Stati membri nelle loro azioni volte all'integrazione, ad esempio anche mediante analisi congiunte, apprendimento tra pari, conferenze e diffusione di buone pratiche.

### 2.3. Un apprendimento pertinente e di elevata qualità richiede ...

**Un ricorso più attivo a pedagogie innovative e a strumenti per lo sviluppo di competenze digitali:** L'istruzione e la formazione — a tutti i livelli — possono beneficiare dell'introduzione di pratiche pedagogiche innovative collaudate e di materiali didattici che abbiano dimostrato di poter contribuire concretamente a un apprendimento inclusivo e impegnato per discenti eterogenei. Vari Stati membri segnalano iniziative volte ad aumentare le competenze digitali di insegnanti e discenti, e un terzo di essi ha introdotto strategie nazionali per la digitalizzazione dell'istruzione. Rimangono tuttavia da affrontare sfide enormi. Le società stanno diventando sempre più digitali, il che stimola la domanda di competenze digitali. L'istruzione e la formazione devono far fronte a tale necessità e ciò richiede investimenti in infrastrutture, cambiamenti organizzativi, dispositivi digitali e competenze digitali da parte di insegnanti, formatori, dirigenti scolastici e altri membri del personale del settore dell'istruzione, oltre alla creazione di risorse didattiche digitali (aperte) e software didattici di alta qualità. L'istruzione e la formazione dovrebbero trarre beneficio dai nuovi sviluppi nelle TIC e adottare pedagogie innovative e attive, fondate su metodi partecipativi e basati su progetti. Ambienti di apprendimento aperti, quali biblioteche pubbliche, centri aperti di istruzione per adulti e università aperte, possono contribuire alla collaborazione tra settori dell'istruzione, anche per i discenti svantaggiati.

**Forte sostegno a insegnanti, formatori, dirigenti scolastici e altri membri del personale del settore dell'istruzione, che svolgono un ruolo chiave nel garantire il successo dei discenti e nell'attuare la politica dell'istruzione:** Molti Stati membri segnalano misure per migliorare la formazione degli insegnanti e sottolineano che la formazione iniziale e lo sviluppo professionale continuo di insegnanti e formatori dovrebbero essere idonei allo scopo e combinare disciplina, pedagogia e pratica. Fornire a tutto il personale interessato, a tutti i livelli e in tutti i settori dell'istruzione e della formazione, forti capacità e competenze pedagogiche basate su ricerche e pratiche solide rimane una priorità. Il personale dovrebbe essere formato per far fronte alle esigenze individuali dei discenti e alla loro crescente eterogeneità in termini di contesto sociale, culturale, economico e geografico, prevenire l'abbandono scolastico e usare pedagogie innovative e strumenti TIC in modo ottimale, oltre a godere di un sostegno all'inserimento dall'inizio della carriera.

In molti paesi la carenza di personale ostacola sempre di più la qualità dell'istruzione e l'interesse per la carriera d'insegnante è in forte declino. Gli Stati membri dovrebbero pertanto adottare misure volte ad aumentare l'attrattiva e il prestigio della professione di insegnante. <sup>(12)</sup> Sono necessarie politiche globali a lungo termine per garantire che vengano selezionati i candidati più idonei, di provenienza e con esperienze diverse, e che gli insegnanti abbiano interessanti opportunità di carriera, anche al fine di riequilibrare i forti pregiudizi di genere.

**Mobilità agevolata per l'apprendimento a tutti i livelli:** Il primo quadro di controllo della mobilità (2014), elaborato a seguito della raccomandazione del Consiglio del 2011 sulla mobilità per l'apprendimento, rivela che il contesto per la mobilità a fini di apprendimento varia notevolmente tra gli Stati membri, con notevoli ostacoli rimanenti in termini di informazione, sostegno agli studenti e riconoscimento. È necessario individuare e perseguire azioni in materia di trasparenza, garanzia di qualità, e la convalida e il riconoscimento di competenze e qualifiche. Occorrono dati migliori per monitorare la mobilità.

Il sostegno all'internazionalizzazione dell'istruzione superiore e dell'istruzione e formazione professionali rimarrà una priorità. Ciò potrebbe comprendere la cooperazione politica con altre regioni del mondo in materia di garanzia di qualità e di promozione dei risultati dell'apprendimento, di sviluppo di partnership strategiche e corsi comuni e di promozione della mobilità di studenti, docenti e ricercatori, oltre all'impegno volto a facilitare l'utilizzo di qualifiche acquisite al di fuori dell'UE.

<sup>(12)</sup> Misure strategiche volte a migliorare l'attrattiva della professione di insegnante in Europa, Commissione europea (2013).

**Trasparenza e strumenti di riconoscimento dell'Unione rafforzati e semplificati, maggiore sinergia tra loro:** La trasparenza e gli strumenti di riconoscimento sono essenziali per la mobilità, l'occupabilità e l'apprendimento permanente. Alcuni, come Europass, sono largamente utilizzati. Al fine di garantire maggiore trasparenza, la maggior parte degli Stati membri ha sviluppato quadri nazionali delle qualifiche rapportandoli al quadro europeo delle qualifiche (EQF). Svizzeri Stati membri hanno attuato il Sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET), il quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQAVET) e il quadro dei titoli accademici dello spazio europeo dell'istruzione superiore (QF-EHEA).

Per proseguire il lavoro iniziato è opportuno promuovere la convalida dell'apprendimento non formale e informale, oltre che agevolare la trasparenza e la comparabilità delle qualifiche in tutta Europa. Per quanto riguarda i migranti arrivati di recente, anche gli strumenti di trasparenza esistenti potrebbero contribuire a una migliore comprensione all'interno dell'UE delle qualifiche conseguite all'estero e viceversa. Un riconoscimento e una convalida adeguati possono incoraggiare la diffusione di pratiche di apprendimento aperte e innovative, comprese quelle che impiegano tecnologia digitale.

Ulteriori lavori dovrebbero anche concentrarsi sull'attuazione più efficace dell'EQF e dei quadri nazionali delle qualifiche e su un ulteriore sviluppo dell'EQF al fine di migliorare la trasparenza e comparabilità delle qualifiche. Il ricorso all'EQF e ai quadri nazionali delle qualifiche può sostenere le pratiche di riconoscimento esistenti e agevolare pertanto il processo di riconoscimento.

Dopo una valutazione d'impatto preliminare dovrebbe inoltre essere rivolta particolare attenzione a semplificare e razionalizzare mezzi UE esistenti come strumenti, portali e altri servizi su competenze e qualifiche rivolti al grande pubblico al fine di potenziarne la diffusione.

**Impegno per ovviare alla carenza di investimenti:** Investimenti efficaci nell'istruzione e nella formazione di qualità costituiscono una fonte di crescita sostenibile. A causa delle restrizioni di bilancio dovute alla crisi vari Stati membri hanno tuttavia tagliato la spesa per istruzione e formazione in termini reali. Ciò indica la necessità di sostenere gli Stati membri nell'elaborazione di riforme che offrano istruzione e formazione di qualità in modo più efficiente, in un contesto sociale ampio. Il piano di investimenti per l'Europa, Erasmus+, i fondi strutturali e di investimento europei, compresa l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, e Orizzonte 2020 possono contribuire a stimolare gli investimenti e sostenere le priorità strategiche del quadro ET 2020 garantendo al tempo stesso forti legami con le linee programmatiche.

### 3. GESTIONE E METODI DI LAVORO

Rispetto alla relazione congiunta del 2012 la gestione del quadro ET 2020 è migliorata, in particolare grazie al rafforzamento della raccolta di informazioni (monitoraggio di istruzione e formazione) e del carattere operativo dei gruppi di lavoro e allo sviluppo di piattaforme periodiche per gli scambi tra le principali parti interessate, quale ad esempio il forum per l'istruzione, la formazione e la gioventù. La valutazione indica un consenso sul seguente approccio per il prossimo ciclo di lavoro:

- Fondamentali per l'efficacia del quadro ET 2020 sono **forti prove analitiche e il monitoraggio dei progressi**, che saranno realizzati in cooperazione con Eurostat, la rete Eurydice, il Cedefop, l'OCSE e altre organizzazioni.
- La semplificazione e la **razionalizzazione delle relazioni** nell'ambito del quadro ET 2020 rimangono una priorità e saranno agevolate dall'estensione del ciclo di lavoro a 5 anni. Verrà fatto un impiego ottimale dei fatti e dei dati analitici e aggiornati forniti, ad esempio, tramite la rete Eurydice e il Cedefop (ReferNet). Inoltre i capitoli specifici per paese della relazione di monitoraggio concernente il settore dell'istruzione e della formazione terranno conto anche di dati nazionali aggiornati, se metodologicamente solidi.
- **Legami più forti tra istruzione, imprese e ricerca, nonché il coinvolgimento delle parti sociali e della società civile** rafforzeranno l'impatto del quadro ET 2020 e la pertinenza dei sistemi di apprendimento per l'aumento della capacità di innovazione dell'Europa. Le alleanze della conoscenza e le alleanze delle abilità settoriali nel quadro di Erasmus+, le azioni Marie Skłodowska-Curie e l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia nell'ambito di Orizzonte 2020 indicano la strada da seguire. Il dialogo con le parti interessate sarà inoltre stimolato mediante il forum per l'istruzione, la formazione e la gioventù, il forum europeo università-imprese, il forum per l'istruzione e la formazione professionale e le imprese, e i forum tematici negli Stati membri. Si cercherà la collaborazione con la società civile europea e le parti sociali europee al fine di impiegarne al meglio le competenze e il raggio d'azione.

Gli strumenti del quadro ET 2020 hanno dimostrato il loro valore ma non sempre hanno avuto un'incidenza efficace a livello nazionale, in particolare a causa di una mancanza di sincronizzazione delle attività, di carenze nella diffusione e della scarsa consapevolezza nazionale circa l'utilità dei risultati. Lo strumentario del quadro ET 2020 sarà rafforzato:

- Per migliorare la trasparenza e la coerenza del quadro ET 2020, la Commissione, in collaborazione con gli Stati membri (incluso il trio delle presidenze del Consiglio), preparerà un **piano di lavoro ET 2020 progressivo indicativo** che comprenda e fornisca un quadro generale chiaro delle principali attività e degli eventi di apprendimento tra pari previsti per le riunioni informali di alti funzionari, vale a dire durante le riunioni dei direttori generali per le scuole, per l'istruzione e la formazione professionale e per l'istruzione superiore («riunioni dei DG») e del gruppo di alto livello sull'istruzione e sulla formazione, dei gruppi di lavoro ET 2020, del gruppo consultivo EQF e del gruppo permanente sugli indicatori e i criteri di riferimento.
- A partire dal 2016 una nuova generazione di **gruppi di lavoro** <sup>(13)</sup> si occuperà delle **questioni concrete del quadro ET 2020** riportate nell'allegato. Il loro mandato sarà proposto dalla Commissione e adattato alla luce dei commenti espressi dagli Stati membri, in particolare per mezzo del comitato dell'istruzione. I gruppi risponderanno periodicamente ai pertinenti gruppi informali degli alti funzionari (vale a dire le riunioni dei DG e il gruppo di alto livello sull'istruzione e sulla formazione), i quali serviranno da guida, e al comitato dell'istruzione che sottoporrà all'attenzione del Consiglio i risultati rilevanti. Saranno incoraggiati metodi di lavoro innovativi e i risultati dei gruppi saranno diffusi meglio al fine di consentire una reale condivisione delle conoscenze, nonché di facilitare il lavoro di seguito.
- **Le attività di apprendimento tra pari ET 2020**, normalmente condotte nell'ambito dei gruppi di lavoro, saranno rafforzate e consentiranno agli Stati membri che condividono sfide strategiche simili di lavorare in gruppo. Le **valutazioni inter pares**, organizzate su base volontaria in attuazione della relazione congiunta del 2012 e dedicate alle sfide specifiche per paese, si sono rivelate utili nel contesto delle riunioni informali dei direttori generali, ma richiedono maggiore preparazione e dialogo interattivo. La **consulenza inter pares** personalizzata può anche essere utilizzata per sostenere specifici programmi di riforme nazionali. <sup>(14)</sup>
- La **diffusione di buone pratiche** e di insegnamenti appresi, utilizzando, se del caso, dati internazionali, verrà rafforzata mediante eventi tematici, scambi in materia di apprendimento strategico ed ogni modalità di trasferimento e scambi di conoscenze su ciò che funziona nell'ambito dell'istruzione. Per facilitare l'efficace impiego di alcuni risultati chiave dell'ET 2020 da parte degli attori nel campo dell'istruzione e della formazione, si presterà particolare attenzione alla diffusione dei messaggi fondamentali nelle lingue ufficiali dell'UE, compatibilmente con le risorse. Nei mandati dei gruppi di lavoro dell'ET 2020 verranno inoltre incluse disposizioni per la diffusione, che si rispecchieranno nel piano di lavoro progressivo.
- Il **monitoraggio di istruzione e formazione**, sincronizzato con il semestre europeo e in grado di fornire dati aggiornati tematici e specifici per paese, sarà impiegato sistematicamente per alimentare i dibattiti strategici a livello del Consiglio nonché informare il Parlamento europeo nelle discussioni sulle sfide e sulle riforme dell'istruzione.
- Il potenziale del **programma Erasmus+** sarà sfruttato appieno per amplificare gli effetti degli strumenti del quadro ET 2020, inquadrando tra l'altro la preparazione di sperimentazioni strategiche in seno ai gruppi di lavoro e utilizzando i dati raccolti mediante progetti di eccellenza.
- Per quanto nel seguito alla relazione congiunta 2012 siano state adottate misure positive per promuovere la cooperazione in materia di istruzione e formazione con il comitato per l'occupazione, resta margine per studiare modalità per migliorare e strutturare meglio tale relazione, ad esempio incoraggiando un dibattito su questioni inerenti al capitale umano che si fondi maggiormente su elementi comprovati, in linea con le conclusioni del Consiglio EPSCO del 9 marzo 2015.
- Rafforzare la cooperazione sia nell'ambito del Consiglio «Istruzione, gioventù, cultura e sport» che con altre formazioni del Consiglio.

<sup>(13)</sup> Detti gruppi di lavoro, originariamente istituiti dalla Commissione nell'ambito del programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010» al fine di attuare il metodo di coordinamento aperto nei settori dell'istruzione e della formazione, costituiscono un forum per lo scambio delle migliori prassi in questi settori. Essi riuniscono su base volontaria esperti provenienti dagli Stati membri.

<sup>(14)</sup> La consulenza inter pares è uno strumento che riunisce, su base volontaria e in modo trasparente, omologhi di un piccolo numero di amministrazioni nazionali per fornire consulenza esterna a un paese nel corso di uno sviluppo politico di rilievo. È intesa ad andare oltre la condivisione di informazioni e fornire un forum per trovare soluzioni a sfide nazionali nell'ambito di un workshop partecipativo.

## ALLEGATO

## SETTORI PRIORITARI PER LA COLLABORAZIONE EUROPEA NEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE

La valutazione intermedia ha confermato la pertinenza dei quattro **obiettivi strategici** del quadro ET 2020 fissati dal Consiglio nel 2009, vale a dire:

1. fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà;
2. migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione;
3. promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva;
4. incoraggiare la creatività e l'innovazione, compresa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.

All'interno di questi obiettivi strategici, l'esercizio di valutazione ha messo in evidenza l'obiettivo comune degli Stati membri di semplificare gli attuali settori d'azione prioritari. La tabella seguente propone una riduzione dei **settori prioritari** da 13 a 6, ciascuno dei quali può contribuire fino al 2020 a uno o più obiettivi strategici sostenendo e mantenendosi pienamente coerente con le priorità politiche generali dell'UE.

In risposta alla richiesta del Consiglio di indicare più concretamente gli argomenti per i lavori futuri, nella tabella seguente i settori prioritari si articolano in **questioni concrete**. Tali settori saranno oggetto di verifica mediante i metodi di lavoro e lo strumentario del quadro ET 2020; essi i) riflettono una sfida comune per gli Stati membri e ii) mostrano il valore aggiunto dell'affrontarli a livello europeo. Le **questioni concrete** costituiranno la base per i mandati dei gruppi di lavoro ET 2020 della prossima generazione.

Gli Stati membri sceglieranno, secondo le priorità nazionali, i settori e le questioni a cui desiderano apportare il loro contributo in termini di lavoro e collaborazione.

SETTORI PRIORITARI	Questioni concrete
1 <b>Conoscenze, capacità e competenze significative e di alta qualità, sviluppate grazie all'apprendimento permanente, con particolare attenzione ai risultati dell'apprendimento per l'occupabilità, l'innovazione, la cittadinanza attiva e il benessere</b>	i. Potenziare le azioni strategiche mirate a ridurre in tutta Europa gli scarsi risultati nelle <b>competenze di base</b> riguardanti <b>lingua, alfabetizzazione, matematica, scienze e alfabetizzazione digitale</b> ii. Rafforzare lo sviluppo di <b>competenze trasversali e competenze chiave</b> , in linea con il quadro di riferimento sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, in particolare le <b>competenze digitali, imprenditoriali e linguistiche</b> iii. Rilanciare e proseguire strategie di apprendimento permanente e affrontare le <b>fasi di transizione</b> nell'ambito dell'istruzione e della formazione, promuovendo nello stesso tempo, mediante un orientamento di qualità, le transizioni verso e tra istruzione e formazione professionale, istruzione superiore e apprendimento degli adulti — compreso l'apprendimento non formale e informale — e da istruzione e formazione al mondo del lavoro iv. Promuovere l'accesso <b>generalizzato ed equo</b> a <b>iniziative di educazione e cura della prima infanzia di elevata qualità e a prezzi ragionevoli</b> , soprattutto per i più svantaggiati, e portare avanti il quadro di qualità in questo settore v. Ridurre l' <b>abbandono scolastico</b> offrendo alle strategie in ambito scolastico un sostegno basato su una visione globale inclusiva centrata sul discente dell'istruzione e delle «seconde opportunità», dando risalto agli ambienti di apprendimento e alle soluzioni pedagogiche efficaci vi. Promuovere la pertinenza dell' <b>istruzione superiore</b> per il mercato del lavoro e la società, anche attraverso migliori informazioni e previsioni sulle esigenze e i risultati del mercato del lavoro, ad esempio la tracciabilità della carriera dei laureati, la promozione dello sviluppo di programmi di studio, più apprendimento basato sul lavoro e una cooperazione rafforzata tra le istituzioni e i datori di lavoro

SETTORI PRIORITARI	Questioni concrete
	<p>vii. Attuare i risultati a medio termine di Riga nell'<b>istruzione e formazione professionale</b> (cfr. dettagli alla fine del testo), rafforzando nel contempo l'alleanza europea per l'apprendistato e la capacità di anticipare le esigenze del mercato del lavoro in termini di competenze</p> <p>viii. Attuare la <b>rinnovata agenda europea per l'apprendimento degli adulti</b> (cfr. dettagli alla fine del testo)</p>
<p>2 <b>Istruzione inclusiva, uguaglianza, equità, non discriminazione e promozione delle competenze civiche;</b></p>	<p>i. Tenere conto della crescente <b>eterogeneità dei discenti</b> e migliorare l'<b>accesso a un'istruzione e una formazione ordinarie inclusive e di qualità</b> per tutti i discenti, compresi i gruppi svantaggiati, come discenti con esigenze particolari, migranti arrivati di recente, persone provenienti da un contesto migratorio e rom, contrastando nel contempo discriminazioni, razzismo, segregazione, bullismo (compreso il bullismo online), violenza e stereotipi</p> <p>ii. Affrontare la questione dei divari di genere nell'istruzione e nella formazione, e della disparità di opportunità tra uomini e donne, e promuovere <b>scelte di percorso scolastico più equilibrate sul piano del genere</b></p> <p>iii. Agevolare l'effettiva acquisizione della(e) <b>lingua(e) di apprendimento e di lavoro</b> da parte dei migranti mediante apprendimento formale e non formale</p> <p>iv. Promuovere le competenze <b>civiche, interculturali e sociali</b>, la comprensione e il rispetto reciproci e il riconoscimento dei valori democratici e dei diritti fondamentali a tutti i livelli di istruzione e formazione</p> <p>v. Potenziare il <b>pensiero critico</b> accanto all'alfabetizzazione mediatica e informatica</p>
<p>3 <b>Istruzione e formazione aperte e innovative, anche attraverso una piena adesione all'era digitale</b></p>	<p>i. Esaminare più a fondo il potenziale di <b>metodi pedagogici innovativi e attivi</b>, quali metodi di insegnamento interdisciplinari e collaborativi, al fine di promuovere lo sviluppo di abilità e competenze significative e di alto livello, favorendo al contempo un'istruzione inclusiva, destinata anche ai discenti svantaggiati e a quelli con disabilità</p> <p>ii. Promuovere la <b>cooperazione</b> stimolando la partecipazione di discenti, insegnanti, formatori, dirigenti scolastici e altri membri del personale del settore dell'istruzione, genitori e della comunità locale più ampia, come gruppi della società civile, parti sociali e imprese</p> <p>iii. Aumentare le <b>sinergie</b> tra attività di istruzione, ricerca e innovazione, con una prospettiva di crescita sostenibile, basandosi sugli sviluppi dell'istruzione superiore, con un nuovo accento su istruzione e formazione professionale e sulle scuole</p> <p>iv. Promuovere l'uso delle <b>TIC</b> al fine di aumentare la qualità e la pertinenza dell'istruzione a tutti i livelli</p> <p>v. Incentivare la disponibilità e la qualità di pedagogie e <b>risorse educative aperte e digitali</b> a tutti i livelli di istruzione, in collaborazione con le comunità «open source» europee</p> <p>vi. Attuare lo sviluppo di <b>competenze digitali a tutti i livelli di apprendimento</b>, anche non formale e informale, in risposta alla rivoluzione digitale</p>
<p>4 <b>Forte sostegno agli insegnanti, ai formatori, ai dirigenti scolastici e ad altro personale del settore dell'istruzione</b></p>	<p>i. Potenziare il <b>reclutamento, la selezione e l'inserimento</b> dei candidati migliori e più idonei alla professione di insegnante</p> <p>ii. Aumentare l'<b>attrattiva</b>, per entrambi i generi, e il prestigio della professione di insegnante</p>

SETTORI PRIORITARI	Questioni concrete
	iii. Sostenere <b>l'istruzione iniziale e lo sviluppo professionale continuo</b> a tutti i livelli, in particolare per affrontare la sempre maggiore eterogeneità dei discenti, l'abbandono scolastico, l'apprendimento basato sul lavoro, le competenze digitali e le pedagogie innovative, anche mediante strumenti UE quali eTwinning, School Education Gateway e la piattaforma elettronica per l'apprendimento degli adulti in Europa (EPALE) iv. Sostenere la promozione dell'eccellenza nell' <b>insegnamento</b> a tutti i livelli, nella concezione dei programmi di istruzione per gli insegnanti e nell'organizzazione dell'apprendimento e nelle strutture di incentivi, oltre a esplorare nuovi modi per valutare la qualità della formazione degli insegnanti
5 <b>Trasparenza e riconoscimento di competenze e qualifiche per facilitare la mobilità di studenti e lavoratori</b>	i. Promuovere la <b>trasparenza, la garanzia di qualità, la convalida e quindi il riconoscimento</b> di competenze e/o qualifiche, comprese quelle acquisite mediante risorse di apprendimento digitale, online e aperto, nonché apprendimento non formale e informale ii. <b>Semplificare e razionalizzare</b> gli strumenti di trasparenza, documentazione, convalida e riconoscimento che interessano direttamente discenti, lavoratori e datori di lavoro, e attuare ulteriormente l'EQF e i quadri nazionali di qualifiche iii. Sostenere la <b>mobilità</b> di alunni, apprendisti, studenti, insegnanti, membri del personale del settore dell'istruzione e ricercatori iv. Sviluppare partnership strategiche e corsi comuni, in particolare mediante un rafforzamento dell' <b>internazionalizzazione</b> dell'istruzione superiore e dell'istruzione e formazione professionale
6 <b>Investimenti sostenibili, qualità ed efficienza dei sistemi di istruzione e formazione</b>	i. Esplorare il <b>potenziale del piano di investimenti per l'Europa</b> nel settore dell'istruzione e della formazione, anche attraverso la promozione di modelli di finanziamento che attraggano attori e capitali privati ii. Incoraggiare gli Stati membri a elaborare strategie basate su dati concreti, comprese la valutazione e l'analisi dei sistemi di istruzione e formazione, per <b>monitorare politiche e progettare riforme</b> che assicurino in modo più efficiente un'istruzione di qualità iii. Incoraggiare modi innovativi per garantire <b>investimenti sostenibili</b> nell'istruzione e nella formazione, esaminando forme di finanziamento basato sui risultati e condivisione dei costi, ove opportuno

#### PRIORITÀ SPECIFICHE PER L'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE E PER L'APPRENDIMENTO DEGLI ADULTI FINO AL 2020

I programmi settoriali per l'istruzione e formazione professionale (processo di Copenaghen-Bruges) e per l'apprendimento degli adulti richiedono un'individuazione più precisa — e l'approvazione mediante la presente relazione congiunta — dei risultati e delle priorità per il periodo fino al 2020.

#### I. ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (IFP)

Le conclusioni di Riga del 22 giugno 2015 proponevano il seguente nuovo insieme di risultati <sup>(1)</sup> nel campo dell'IFP per il periodo 2015-2020:

— Promuovere **l'apprendimento basato sul lavoro** in tutte le sue forme, con particolare attenzione all'apprendistato, coinvolgendo le parti sociali, le imprese, le camere di commercio e i fornitori di IFP, nonché stimolando l'innovazione e l'imprenditorialità.

<sup>(1)</sup> [http://ec.europa.eu/education/policy/vocational-policy/doc/2015-riga-conclusions\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/education/policy/vocational-policy/doc/2015-riga-conclusions_en.pdf)

- Sviluppare ulteriormente i meccanismi di **garanzia della qualità** nell'istruzione e formazione professionale, in linea con la raccomandazione EQAVET <sup>(2)</sup> e, nel quadro dei sistemi di garanzia della qualità, istituire **circuiti di informazione e feedback nei sistemi di istruzione e formazione professionale iniziale (IFPI) e continua (IFPC) <sup>(3)</sup> basati sui risultati dell'apprendimento.**
- Migliorare **l'accesso all'IFP e alle qualifiche per tutti** grazie a sistemi più flessibili e permeabili, segnatamente offrendo servizi di orientamento integrati ed efficienti e rendendo disponibile la convalida dell'apprendimento non formale e informale.
- Rafforzare ulteriormente le **competenze chiave** nei programmi di studio dell'IFP e fornire opportunità più efficaci per acquisire o sviluppare tali competenze mediante l'IFPI e l'IFPC.
- Introdurre approcci sistematici e opportunità di **sviluppo professionale iniziale e continuo di insegnanti, formatori e tutori pedagogici dell'IFP** in ambito scolastico e lavorativo.

## II. APPRENDIMENTO DEGLI ADULTI

La rinnovata agenda europea per l'apprendimento degli adulti <sup>(4)</sup> adottata dal Consiglio nel 2011 ha delineato una serie di settori prioritari per il periodo 2012-2014, collocandoli però in una prospettiva temporale più lunga, allineata ai quattro obiettivi strategici dell'ET 2020. Le priorità specifiche su cui gli Stati membri, con il sostegno della Commissione europea, dovrebbero concentrarsi fino al 2020 al fine di realizzare la visione più a lungo termine dell'agenda sono le seguenti:

- **Governance:** assicurare la coerenza dell'apprendimento degli adulti con altri settori strategici, migliorare il coordinamento, l'efficacia e la pertinenza rispetto alle esigenze della società, dell'economia e dell'ambiente; aumentare, ove appropriato, gli investimenti, sia pubblici che privati.
- **Offerta e partecipazione:** incrementare notevolmente l'offerta di apprendimento degli adulti di alta qualità, in particolare per quanto riguarda l'alfabetizzazione e le competenze matematiche e digitali, e aumentare la partecipazione mediante efficaci strategie di sensibilizzazione, orientamento e motivazione destinate ai gruppi che ne hanno maggiore bisogno.
- **Flessibilità e accesso:** ampliare l'accesso aumentando la disponibilità dell'apprendimento sul luogo di lavoro e utilizzare efficacemente le TIC; mettere in atto procedure volte a individuare e valutare le competenze degli adulti poco qualificati e fornire un numero sufficiente di seconde opportunità che conducano a una qualifica riconosciuta dall'EQF per chi è privo di qualifiche EQF di livello 4.
- **Qualità:** migliorare la garanzia di qualità, compresi il monitoraggio e la valutazione d'impatto, migliorare la formazione iniziale e continua degli insegnanti per adulti e raccogliere i dati necessari per provvedere efficacemente alle necessità.

---

<sup>(2)</sup> GU C 155 dell'8.7.2009.

<sup>(3)</sup> GU C 324 dell'1.12.2010, pag. 5.

<sup>(4)</sup> GU C 372 del 20.12.2011, pag. 1.

## Conclusioni del Consiglio sulla riduzione dell'abbandono scolastico e sulla promozione del successo scolastico

(2015/C 417/05)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

NEL CONTESTO:

- dell'obiettivo della strategia Europa 2020 nel settore dell'istruzione di ridurre il tasso europeo medio di abbandono scolastico <sup>(1)</sup> a meno del 10 % entro il 2020 <sup>(2)</sup>;
- delle conclusioni del Consiglio, del 12 maggio 2009, che istituiscono un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020») <sup>(3)</sup>;
- del progetto di relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione <sup>(4)</sup>,

TENUTO CONTO

- della raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente <sup>(5)</sup>;
- delle conclusioni del Consiglio dell'11 maggio 2010 sulla dimensione sociale dell'istruzione e della formazione <sup>(6)</sup>;
- delle conclusioni del Consiglio sull'educazione e la cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori <sup>(7)</sup>;
- della raccomandazione del Consiglio del 2011 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico <sup>(8)</sup>, in particolare il quadro d'azione allegato e il suo invito a garantire che gli Stati membri si dotassero di politiche globali in materia di abbandono scolastico, comprese misure di prevenzione, intervento e compensazione, entro la fine del 2012;
- della risoluzione del Parlamento europeo del 1° dicembre 2011 sulla lotta contro l'abbandono scolastico <sup>(9)</sup>;
- della raccomandazione del Consiglio, del 22 aprile 2013, sull'istituzione di una garanzia per i giovani <sup>(10)</sup>;
- della dichiarazione di Parigi del 17 marzo 2015 sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione attraverso l'istruzione,

E ALLA LUCE

- del convegno della presidenza lussemburghese dal titolo *Staying on Track — tackling early school leaving and promoting success in school* (Restare in carreggiata: contrastare l'abbandono scolastico e promuovere il successo scolastico), tenutosi a Lussemburgo il 9 e 10 luglio 2015, che ha riunito operatori di tutta l'UE nei settori del processo decisionale, della ricerca e delle prassi per discutere di questo importante tema;
- della conferenza della presidenza lussemburghese dal titolo *Diversity and Multilingualism in Early Childhood Education and Care* (Diversità e multilinguismo nell'educazione e nella cura della prima infanzia), tenutasi a Lussemburgo il 10 e 11 settembre 2015;
- della relazione finale del 2013 del gruppo di lavoro tematico ET2020 sull'abbandono scolastico e dei messaggi politici del 2015 del gruppo di lavoro per la politica scolastica;
- della relazione del 2014 del gruppo di lavoro tematico ET2020 sull'educazione e la cura della prima infanzia che propone principi fondamentali per un quadro di qualità in tale settore,

<sup>(1)</sup> Percentuale di popolazione tra i 18 e i 24 anni che possiede solo un'istruzione secondaria di primo grado o inferiore e che non prosegue gli studi né intraprende alcun tipo di formazione (Eurostat/indagini sulle forze di lavoro).

<sup>(2)</sup> EUCO 13/10, ALLEGATO I, quarto trattino (pag. 12).

<sup>(3)</sup> GU C 119 del 28.5.2009, pag. 2.

<sup>(4)</sup> Cfr. pagina 25 della presente Gazzetta ufficiale.

<sup>(5)</sup> GU L 394 del 30.12.2006, pag. 10.

<sup>(6)</sup> GU C 135 del 26.5.2010, pag. 2.

<sup>(7)</sup> GU C 175 del 15.6.2011, pag. 8.

<sup>(8)</sup> GU C 191 dell'1.7.2011, pag. 1.

<sup>(9)</sup> GU C 165 E dell'11.6.2013, pag. 7.

<sup>(10)</sup> GU C 120 del 26.4.2013, pag. 1.

## RITIENE CHE

Nella fase intermedia sia della strategia Europa 2020 sia del quadro strategico ET 2020 e quattro anni dopo l'adozione, da parte del Consiglio, di una raccomandazione sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico <sup>(1)</sup>, è giunto il momento di fare il punto dei progressi compiuti finora, al fine di riesaminare, consolidare e migliorare le misure volte a ridurre tale fenomeno e a promuovere il successo scolastico per tutti.

Dall'adozione della raccomandazione del Consiglio nel 2011, molti risultati precedenti relativi all'abbandono scolastico sono stati perfezionati e integrati tramite l'apprendimento tra pari e gli scambi di buone prassi tra gli Stati membri, ulteriori ricerche e un'analisi dettagliata delle politiche adottate a livello nazionale. L'obiettivo principale della strategia Europa 2020 per quanto concerne l'abbandono scolastico ha mantenuto tale questione al centro dei programmi politici nazionali e ha contribuito a promuovere le riforme dell'istruzione.

Sebbene negli ultimi anni si siano compiuti progressi consistenti nella diminuzione dei tassi di abbandono scolastico, ancora troppi alunni continuano ad abbandonare prematuramente gli studi <sup>(2)</sup>. Rimangono enormi discrepanze tra gli Stati membri e al loro interno, e in molti paesi fanno ancora difetto le strategie globali caldegiate nella raccomandazione del Consiglio del 2011.

Per tale motivo, l'UE e gli Stati membri riconoscono la necessità di continuare a impegnarsi attivamente per raggiungere l'obiettivo della strategia Europa 2020 e, ove possibile, persino superarlo.

## SOTTOLINEA CHE

1. L'abbandono scolastico deriva tendenzialmente da una serie di fattori spesso interconnessi (personali, sociali, economici, culturali, educativi, legati al genere e alla famiglia) ed è collegato a situazioni di svantaggio cumulativo che prendono spesso origine nella prima infanzia. I gruppi caratterizzati da uno status socioeconomico basso sono colpiti in misura maggiore e i tassi di abbandono scolastico sono particolarmente allarmanti per determinati gruppi, quali i bambini provenienti da contesti d'immigrazione (compresi i migranti appena arrivati e i bambini nati all'estero), i bambini rom e i bambini con esigenze educative speciali.
2. La concezione e la qualità dei sistemi di istruzione hanno anche un forte impatto sulla partecipazione e sul rendimento degli studenti e alcuni fattori sistemici possono influenzare negativamente i progressi nell'apprendimento. Inoltre, fattori quali un clima scolastico sfavorevole, violenze e bullismo, un ambiente di apprendimento in cui gli studenti non si sentono rispettati o valorizzati, metodi e programmi didattici che possono non essere sempre i più adeguati, un sostegno insufficiente agli studenti, la mancanza di formazione e orientamento professionali o relazioni docente-studente mediocri possono portare gli studenti ad abbandonare prematuramente gli studi.
3. Nelle nostre società sempre più eterogenee vi è l'impellente necessità di risposte inclusive e coordinate da parte dei soggetti interessati, appartenenti o meno al settore dell'istruzione, allo scopo di promuovere valori comuni quali tolleranza, rispetto reciproco, pari opportunità e non discriminazione, nonché di favorire l'integrazione sociale, la comprensione interculturale e lo sviluppo di un senso di appartenenza.
4. Per prevenire l'emarginazione e l'esclusione sociale, come pure per ridurre il rischio di estremismo e radicalizzazione, è fondamentale garantire che tutti i giovani abbiano un accesso paritario a un'istruzione inclusiva <sup>(3)</sup> e di qualità e possano sviluppare appieno il loro potenziale, indipendentemente dai fattori individuali, legati alla famiglia o al genere, dallo status socioeconomico e dalle esperienze di vita.
5. Si tende a considerare il completamento dell'istruzione secondaria superiore o dell'istruzione e formazione professionale come qualifica minima di accesso per un passaggio efficace dall'istruzione al mercato del lavoro nonché per l'ammissione ai livelli di istruzione e formazione successivi. Poiché chi abbandona prematuramente gli studi o la formazione è più esposto al rischio di disoccupazione, povertà ed esclusione sociale, investire per sostenere il successo scolastico dei giovani può contribuire a spezzare il ciclo dell'indigenza e a interrompere la trasmissione di povertà e disuguaglianza tra generazioni.

<sup>(1)</sup> Il Regno Unito ha votato contro tale raccomandazione.

<sup>(2)</sup> Secondo dati del 2014, l'11,1 % dei giovani tra i 18 e i 24 anni ha interrotto un ciclo di istruzione e formazione senza completare un programma del ciclo di istruzione secondaria superiore, per un totale di circa 4,4 milioni di giovani (Fonte: Eurostat (indagine sulle forze di lavoro), 2014).

<sup>(3)</sup> Ai fini delle presenti conclusioni, i termini istruzione inclusiva si riferiscono al diritto per tutti a un'istruzione di qualità che soddisfi le esigenze di apprendimento di base e arricchisca le vite degli studenti.

INVITA GLI STATI MEMBRI, NEL RISPETTO DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ E A SECONDA DELLE CIRCOSTANZE NAZIONALI, A

1. Perseguire attivamente l'attuazione della raccomandazione del Consiglio del 2011 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico, in particolare:
  - a) proseguendo il processo di sviluppo e attuazione di strategie globali — o di politiche integrate equivalenti costituite da misure di prevenzione, intervento e compensazione basate su elementi concreti — che siano coerentemente integrate in un'istruzione e una formazione di elevata qualità e favorite da un impegno politico duraturo che dia particolare risalto alla prevenzione;
  - b) garantendo, a tutti i livelli e trasversalmente a essi, la partecipazione risoluta dei soggetti interessati di tutti i settori pertinenti (segnatamente istruzione e formazione, occupazione, economia, affari sociali, sanità, alloggio, gioventù, cultura e sport) e la cooperazione a lungo termine tra di essi, sulla base di ruoli e responsabilità chiaramente definiti e implicando uno stretto coordinamento.
2. Vagliare, insieme all'indicatore UE sull'abbandono scolastico, le possibilità di sviluppo o di potenziamento dei sistemi nazionali di raccolta dati che raccolgono periodicamente una vasta gamma di informazioni <sup>(1)</sup> sugli studenti, in particolare quelli a rischio e quelli che abbandonano la scuola. Tali sistemi, coprendo tutti i livelli e i tipi di istruzione e formazione e nel pieno rispetto della legislazione nazionale sulla protezione dei dati personali, potrebbero:
  - a) consentire il monitoraggio periodico dei progressi in campo scolastico, al fine di individuare e identificare tempestivamente gli studenti a rischio di abbandono scolastico;
  - b) contribuire a definire i criteri e gli indicatori per individuare lo svantaggio educativo;
  - c) contribuire a comprendere le cause dell'abbandono scolastico, anche raccogliendo le opinioni degli studenti;
  - d) favorire la disponibilità di dati e informazioni a vari livelli politici e il loro utilizzo nel guidare e nel monitorare lo sviluppo di politiche;
  - e) fornire la base per sviluppare, nelle scuole, un orientamento e un sostegno efficaci al fine di prevenire l'abbandono scolastico, nonché misure di follow-up per i giovani che hanno interrotto prematuramente un percorso di istruzione e formazione.
3. Se del caso, valutare la possibilità di fissare obiettivi nazionali più ambiziosi per ridurre l'abbandono scolastico, soprattutto se quelli esistenti sono già stati raggiunti.
4. Individuare le scuole o i contesti locali che presentano un alto rischio di abbandono scolastico e livelli elevati di svantaggio educativo e che potrebbero beneficiare di sostegno o risorse supplementari.
5. Portare avanti, se del caso, la riforma dei sistemi di istruzione esaminando tutti i tipi di istruzione e formazione, compreso l'apprendimento non formale e riconoscendo il ruolo dell'animazione socioeducativa, al fine di rafforzare la continuità strutturale, pedagogica, curricolare e professionale, agevolare le transizioni, affrontare segregazione e disuguaglianze nei sistemi di istruzione e promuovere misure che sostengano i progressi e il successo scolastico degli studenti e li motivino a portare a termine la loro istruzione.
6. Garantire un accesso generalizzato ed equo a un'educazione e cura della prima infanzia a costi abbordabili e di qualità elevata. Le competenze cognitive e non cognitive sviluppate nell'educazione e nella cura della prima infanzia possono aiutare i bambini a liberare tutto il loro potenziale e forniscono loro le basi per la vita e il successo scolastico. Le strutture per l'educazione e la cura della prima infanzia dovrebbero inoltre incoraggiare l'apprendimento effettivo della/e lingua/e di insegnamento, nel rispetto della diversità culturale e linguistica. Lo sviluppo di un sentimento di appartenenza e la creazione di relazioni stabili e di fiducia sin dall'infanzia sono fondamentali per l'apprendimento e l'evoluzione ulteriori dei bambini.

<sup>(1)</sup> Per «vasta gamma di informazioni» si intende in particolare acquisire ulteriori informazioni su:

- l'età in cui si verifica l'interruzione dell'istruzione e della formazione,
- il rapporto tra abbandono scolastico e assenteismo,
- le differenze riguardanti l'abbandono scolastico a seconda del genere, del rendimento scolastico o dei livelli di istruzione raggiunti,
- il contesto socioeconomico o un indicatore sostitutivo, come ad esempio il contesto di vicinato,
- il contesto e/o la madrelingua dello studente.

7. Incoraggiare e promuovere approcci collaborativi (che investono tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo) per ridurre l'abbandono scolastico a livello locale, ad esempio tramite:
- a) un margine di manovra più ampio per le scuole per quanto riguarda le questioni connesse a gestione e programmi didattici e i metodi di lavoro, anche attraverso una maggiore autonomia accompagnata da una responsabilizzazione efficace;
  - b) meccanismi di garanzia della qualità e processi di pianificazione e di miglioramento scolastico adeguati, aperti e trasparenti, istituiti e attuati con il coinvolgimento attivo dell'intera comunità scolastica (dirigenti scolastici, personale docente e non docente, studenti, genitori e famiglie);
  - c) partenariati efficaci e cooperazione intersettoriale tra le scuole e i soggetti interessati esterni, tra cui una serie di professionisti, ONG, imprese, associazioni, operatori socioeducativi, autorità e servizi locali e altri rappresentanti della collettività in funzione dei contesti locali;
  - d) la cooperazione tra scuole di tipi e livelli diversi situate nella stessa zona, come pure tra comunità di apprendimento multi-professionali e di collegamento a livello regionale, nazionale e internazionale, al fine di promuovere lo scambio di buone prassi;
  - e) l'eccellenza della gestione e della dirigenza delle scuole, ad esempio migliorando le procedure di assunzione e le opportunità di sviluppo professionale continuo dei dirigenti scolastici;
  - f) una cultura di sostegno e collaborazione tra alunni, genitori, famiglie e personale scolastico al fine di rafforzare l'identificazione dei giovani con il sistema scolastico, accrescere la loro motivazione ad apprendere e incoraggiarne il coinvolgimento in processi decisionali cooperativi;
  - g) il sostegno alle scuole nel coinvolgere tutti i genitori e le famiglie al di là dei requisiti formali di partecipazione e nel creare una cultura di fiducia e rispetto reciproci in cui genitori e famiglie si sentano bene accetti a scuola e coinvolti nell'apprendimento dei loro figli;
  - h) meccanismi volti a individuare i primi segnali di disimpegno, quali assenze ripetute o problemi comportamentali;
  - i) quadri sistematici di sostegno per gli studenti a rischio di abbandono scolastico, compresi mentorato, consulenza e sostegno psicologico, come pure la possibilità di fornire sostegno supplementare agli studenti di madrelingua/e diversa/e dalla/e lingua/e di insegnamento;
  - j) l'offerta di un'ampia gamma di attività extracurricolari ed extrascolastiche accessibili (ad esempio nei settori dello sport, dell'arte, del volontariato o dell'animazione socioeducativa) che possano integrare l'esperienza formativa e accrescere la partecipazione, la motivazione e il senso di appartenenza degli studenti.
8. Esaminare il potenziale di forme di insegnamento e di apprendimento più personalizzate e centrate sullo studente, anche attraverso le risorse digitali, come pure l'uso di metodi di valutazione diversi quali la valutazione formativa <sup>(1)</sup>, incoraggiando al contempo le aspettative elevate di tutti gli studenti e promuovendo l'accesso alle competenze e conoscenze di base che li prepareranno al meglio per il futuro.
9. Garantire, tenendo debitamente conto dell'autonomia istituzionale, che la formazione iniziale degli insegnanti e lo sviluppo professionale continuo forniscano agli insegnanti, ai formatori, ai dirigenti scolastici, ai professionisti dell'educazione e della cura della prima infanzia e al resto del personale le abilità, le competenze e le conoscenze di base necessarie a capire e ad affrontare lo svantaggio educativo e i possibili fattori di rischio che potrebbero portare al disimpegno o all'abbandono scolastico. Tali abilità, competenze e conoscenze potrebbero comprendere temi quali le strategie di gestione della classe e della diversità, la creazione di relazioni, la risoluzione di conflitti, le tecniche di prevenzione del bullismo e la formazione e l'orientamento professionali.
10. Garantire che, per tutti gli studenti, siano disponibili formazione e orientamento professionali, percorsi più flessibili e istruzione e formazione professionale di alta qualità, equivalenti all'istruzione generale.
11. Fornire, a tutti i giovani che hanno abbandonato prematuramente gli studi, accesso a programmi della «seconda opportunità» di alta qualità e ad altre possibilità di riavvicinarsi all'istruzione ordinaria, e garantire che le conoscenze, le abilità e le competenze acquisite con tali mezzi, anche tramite l'apprendimento non formale e informale, siano convalidate conformemente alla raccomandazione del Consiglio del 2012 <sup>(2)</sup>.

<sup>(1)</sup> Ai fini delle presenti conclusioni, i termini *valutazione formativa* si riferiscono alle misure utilizzate per individuare le esigenze degli studenti in modo accurato e fornire un feedback continuo e tempestivo quale parte del processo di apprendimento.

<sup>(2)</sup> GU C 398 del 22.12.2012, pag. 1.

## INVITA GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE A

1. Sfruttare al massimo le opportunità disponibili nell'ambito del quadro strategico ET 2020 e attraverso il metodo di coordinamento aperto, compresa la possibilità di rafforzare l'apprendimento tra pari e, se del caso, di commissionare ricerche e studi al fine di rafforzare l'elaborazione di politiche fondate su elementi concreti e di sviluppare e diffondere esempi di prassi politiche di successo.
2. Sfruttare le opportunità di finanziamento offerte dagli strumenti dell'UE, quali il programma *Erasmus+*, il Fondo sociale europeo e il Fondo europeo per gli investimenti strategici <sup>(1)</sup>, per sostenere misure volte a ridurre l'abbandono scolastico nel quadro di politiche globali e a promuovere la cooperazione nelle scuole e attorno a esse.
3. Continuare a individuare, tramite la ricerca e l'apprendimento tra pari, esempi delle pratiche collaborative più efficaci a livello scolastico e locale, volte ad attenuare gli svantaggi educativi, ridurre l'abbandono scolastico e garantire un'istruzione più inclusiva. Assicurare un'ampia diffusione di tali pratiche tra gli operatori scolastici e i soggetti interessati, in particolare attraverso la comunità eTwinning e lo School Education Gateway.

## INVITA LA COMMISSIONE A

1. Continuare a seguire gli sviluppi negli Stati membri e a diffondere informazioni su di essi, nonché a riferire periodicamente sui progressi compiuti verso l'obiettivo fissato dalla strategia *Europa 2020* e sull'attuazione delle strategie o delle politiche integrate equivalenti degli Stati membri relative all'abbandono scolastico nel contesto del semestre europeo e delle disposizioni dell'ET 2020 sulla presentazione di relazioni, anche tramite la relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione.
2. Sviluppare un'ulteriore cooperazione con i ricercatori, gli Stati membri, i soggetti interessati, le reti e le organizzazioni pertinenti al fine di favorire l'attuazione delle politiche nazionali e dell'UE in materia di abbandono scolastico.
3. Potenziare la cooperazione in materia con le organizzazioni internazionali pertinenti, quali l'OCSE, in collaborazione con gli Stati membri.
4. Ricordare l'importanza di continuare a porre l'accento sull'istruzione inclusiva e sulla riduzione dell'abbandono scolastico nell'ambito del previsto riesame intermedio di *Erasmus+*.

---

<sup>(1)</sup> Regolamento (UE) 2015/1017 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 giugno 2015, relativo al Fondo europeo per gli investimenti strategici, al polo europeo di consulenza sugli investimenti e al portale dei progetti di investimento europei e che modifica i regolamenti (UE) n. 1291/2013 e (UE) n. 1316/2013 (GUL 169 dell'1.7.2015, pag. 1).

## Conclusioni del Consiglio sulla cultura nelle relazioni esterne dell'UE, in particolare sulla cultura nella cooperazione allo sviluppo

(2015/C 417/06)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

1. RAMMENTANDO che l'articolo 167, paragrafi 3 e 4, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) invita l'Unione e gli Stati membri a favorire la cooperazione con i paesi terzi e le organizzazioni internazionali competenti in materia di cultura, e invita l'Unione a tener conto degli aspetti culturali nell'azione che svolge a norma di altre disposizioni dei trattati, in particolare ai fini di rispettare e promuovere la diversità delle sue culture;
2. SOTTOLINEANDO che la cultura nelle relazioni esterne dell'UE, compreso nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, è una delle priorità dell'agenda europea per la cultura <sup>(1)</sup> e dei successivi piani di lavoro per la cultura del Consiglio <sup>(2)</sup>, e che la cooperazione intersettoriale è importante per accrescere la coerenza tra le varie politiche, come sottolineato in varie conclusioni del Consiglio adottate di recente <sup>(3)</sup>;
3. TENENDO PRESENTE che, ai sensi dell'articolo 208 del TFUE, la politica dell'Unione nel settore della cooperazione allo sviluppo è condotta nel quadro dei principi e obiettivi dell'azione esterna dell'Unione e che la politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione e quella degli Stati membri si completano e si rafforzano reciprocamente;
4. RICORDANDO l'adozione da parte delle Nazioni Unite dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile <sup>(4)</sup>, che contiene riferimenti espliciti alla cultura in numerosi dei suoi obiettivi, nonché le conclusioni del Consiglio del 16 dicembre 2014 su un'agenda post 2015 trasformativa <sup>(5)</sup>, che riconoscono che la cultura, compresi il patrimonio culturale mondiale e le industrie creative, possono svolgere un ruolo importante nel conseguimento di uno sviluppo inclusivo e sostenibile;
5. SOTTOLINEANDO che l'UE è guidata dal carattere universale, indivisibile, interconnesso e interdipendente di tutti i diritti umani, siano essi civili, politici, economici, sociali o culturali; <sup>(6)</sup>
6. RICORDANDO che l'UE e i suoi Stati membri hanno aderito alla convenzione Unesco del 2005 sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali e hanno pertanto manifestato la volontà di impegnarsi per l'attuazione di tale convenzione, che sottolinea tra l'altro la necessità d'integrare la cultura come elemento strategico nelle politiche di sviluppo e il fatto che la diversità culturale può essere protetta e promossa solo se sono garantiti i diritti umani e le libertà fondamentali;

È CONVINTO che la cultura debba formare parte di un approccio strategico e trasversale alle relazioni esterne e alla cooperazione allo sviluppo dell'Unione, tenuto conto della sua sostanziale capacità di rafforzare queste politiche contribuendo alla costruzione di relazioni a lungo termine basate sugli scambi interpersonali, sulla comprensione reciproca, sulla fiducia e sulla credibilità;

TENENDO IN DEBITA CONSIDERAZIONE le rispettive sfere di competenza dell'Unione europea e degli Stati membri, nonché il principio di sussidiarietà,

SOTTOLINEA QUANTO SEGUE:

### Per quanto riguarda la cultura nelle relazioni esterne dell'UE

7. Al fine di realizzare il potenziale della cultura come parte importante delle relazioni esterne, è necessario andare oltre la proiezione della diversità delle culture europee e mirare a creare un nuovo spirito di dialogo, di ascolto e

<sup>(1)</sup> Approvata con la risoluzione del Consiglio, del 16 novembre 2007, su un'agenda europea per la cultura (GU C 287 del 29.11.2007, pag. 1).

<sup>(2)</sup> Il più recente è il piano di lavoro per la cultura (2015-2018) (GU C 463 del 23.12.2014, pag. 4).

<sup>(3)</sup> Le più recenti sono le conclusioni del Consiglio, del 26 novembre 2012, sulla governance culturale (GU C 393 del 19.12.2012, pag. 8).

<sup>(4)</sup> Il vertice delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (New York, 25-27 settembre 2015) ha adottato l'agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile («Trasformare il nostro mondo»), che comprende un insieme unico di obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) globali destinati a sostituire gli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM), <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>

<sup>(5)</sup> Doc. 16716/14.

<sup>(6)</sup> Orientamenti dell'UE in materia di diritti umani per la libertà di espressione online e offline (doc. 9647/14).

apprendimento reciproco, di sviluppo di capacità comuni e di solidarietà mondiale <sup>(1)</sup>, come raccomandato dall'azione preparatoria sulla cultura nelle relazioni esterne dell'UE <sup>(2)</sup> e dalla relazione in materia di cultura e relazioni esterne con la Cina <sup>(3)</sup>.

8. Vi è tuttavia la necessità di un migliore coordinamento degli sforzi per definire un approccio strategico europeo che sia finalizzato all'integrazione uniforme e coerente della cultura nelle relazioni esterne dell'Unione e contribuisca alla complementarità tra le attività dell'Unione e quelle degli Stati membri. Un approccio di questo tipo comprenderebbe, tra l'altro, priorità tematiche e geografiche, obiettivi e risultati realistici, gruppi destinatari, interessi e iniziative comuni, disposizioni finanziarie, partecipazione dei cittadini e modalità di attuazione.
9. Un approccio strategico a livello di UE consentirebbe anche di affrontare più efficacemente le sfide attuali, quali la crisi migratoria, la radicalizzazione e la xenofobia, la distruzione del patrimonio culturale e la minaccia cui esso è soggetto e il traffico illecito di beni culturali.

#### **Per quanto riguarda la cultura nella cooperazione allo sviluppo**

10. Promuovere la coerenza delle politiche è particolarmente cruciale per la cooperazione allo sviluppo, dato l'importante ruolo che gli Stati membri e l'UE svolgono in questo settore e considerata anche l'agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile.
11. La cultura è una componente essenziale della dimensione umana, sociale, economica e ambientale dello sviluppo ed è pertanto un elemento chiave dello sviluppo sostenibile, considerato che:
  - nei paesi partner, un settore culturale e un settore creativo dinamici, compreso il patrimonio culturale, possono contribuire alla riduzione della povertà, in quanto importanti catalizzatori di crescita, occupazione, coesione sociale e sviluppo locale,
  - la cultura, nonché la promozione e il rispetto della diversità culturale, svolgono un ruolo importante ai fini della prevenzione dei conflitti, della costruzione della pace e della riconciliazione nelle zone di conflitto e postbelliche,
  - il dialogo interculturale favorisce una migliore comprensione e agevola un approfondimento dei partenariati tra i soggetti interessati,
  - un settore culturale e dei media indipendente è una condizione fondamentale per la libertà di opinione e di espressione, la diversità culturale, la cittadinanza democratica attiva e lo sviluppo democratico sostenibile,
  - l'adozione di strategie di cooperazione specifiche in materia di cultura e sviluppo permette di realizzare azioni più efficaci e sostenibili in un gran numero di settori.
12. Tuttavia, al fine di sfruttare appieno il considerevole potenziale della cultura per la cooperazione allo sviluppo, dovrebbe essere sviluppato un approccio più integrato, che incorpori fra l'altro la dimensione culturale nei programmi di sviluppo e sostenga adeguatamente gli operatori culturali in una prospettiva a più lungo termine piuttosto che con interventi ad hoc.
13. Un siffatto approccio potrebbe essere basato, tra l'altro, sui seguenti elementi:
  - riconoscimento del valore della cultura in sé e come vettore di cooperazione allo sviluppo,
  - definizione, sulla base di una concezione comune della coerenza e dell'uniformità, di modalità concrete per integrare la dimensione culturale nell'elaborazione dei programmi di sviluppo settoriale,
  - sostegno allo sviluppo strutturato e a lungo termine dei settori della cultura e della creazione nei paesi partner, specialmente in termini di sviluppo di capacità, governance culturale e sistemi di proprietà intellettuale,
  - intensificazione degli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio mondiale culturale e naturale, materiale e immateriale,

<sup>(1)</sup> In linea inoltre con la risoluzione del Parlamento europeo del 12 maggio 2011 sulla dimensione culturale delle azioni esterne dell'Unione europea.

<sup>(2)</sup> Avviata dal Parlamento europeo nel 2012, l'azione preparatoria in materia di «Cultura nelle relazioni esterne dell'UE» è stata realizzata nel 2012-2013 con l'obiettivo di contribuire alle riflessioni strategiche e all'elaborazione in corso sul rafforzamento del ruolo della cultura nelle relazioni esterne e di promuovere il proseguimento dei lavori in questo settore. La relazione finale è stata pubblicata nel 2014, <http://cultureinexternalrelations.eu/main-outcomes/>

<sup>(3)</sup> Una strategia per le relazioni culturali UE-Cina: relazione del gruppo di esperti in materia di cultura e relazioni esterne — Cina (novembre 2012).

- promozione del ruolo dell'istruzione nel favorire il pluralismo, la non discriminazione, la tolleranza, la giustizia, la solidarietà e la parità tra uomini e donne,
- fissazione di un numero realistico di linee prioritarie che possano essere regolarmente riesaminate per avere una visione chiara dei risultati dei progetti e del loro contributo allo sviluppo sostenibile e alla riduzione della povertà, nonché alla coesione sociale, alla crescita e all'occupazione,
- complementarità fra i programmi e i regimi e gli strumenti di finanziamento esistenti dell'Unione, degli Stati membri e degli altri attori nonché, se del caso, aumento delle opportunità di sostenere iniziative culturali in essi contenute,
- approccio dal basso verso l'alto che favorisca la titolarità nazionale e locale, coinvolga i paesi partner e impegni tutti i soggetti interessati, in particolare le ONG, la società civile e il settore privato.

14. Una reazione rapida sarebbe particolarmente importante in vista dell'attuazione e del monitoraggio futuri degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'agenda 2030 <sup>(1)</sup>, al fine di garantire che la cultura sia sufficientemente presa in considerazione e possa svolgere il suo ruolo al riguardo.

INVITA PERTANTO GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE A:

15. Partecipare a un gruppo di lavoro ad hoc che sarà ospitato dal Lussemburgo. Detto gruppo contribuirà all'elaborazione di un approccio a lungo termine, concreto, condiviso e fondato su elementi reali, in materia di cultura e di cooperazione allo sviluppo.

Al fine di favorire la coerenza tra le iniziative dei pertinenti attori sul campo, il gruppo raccoglierà e scambierà le migliori pratiche in materia di cultura e cooperazione allo sviluppo ed esaminerà le prove empiriche relative all'impatto della cultura sullo sviluppo.

Il gruppo si riunirà inizialmente per il periodo 2016-2017, sarà di natura informale e a partecipazione volontaria. Sarà aperto agli attori dei settori sia della cultura che dello sviluppo, segnatamente gli Stati membri (in particolare la presidenza di turno e le presidenze future del Consiglio), la Commissione, il Parlamento europeo, le competenti organizzazioni internazionali che operano nei settori dello sviluppo e della cultura, i paesi partner, i partner esterni, in particolare gli Istituti di cultura nazionali dell'UE (EUNIC), nonché la società civile e le piattaforme di ONG.

I risultati delle attività del gruppo saranno presentati agli organi preparatori del Consiglio interessati, in particolare nei settori della cultura e della cooperazione allo sviluppo.

E INVITA LA COMMISSIONE A:

16. rafforzare la cultura come specifica dimensione di intervento nella cooperazione allo sviluppo,

17. elaborare e presentare al Consiglio, congiuntamente con l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, un approccio più strategico alla cultura nelle relazioni esterne che sia basato sui principi precedentemente delineati e che dovrebbe sostenere, tra l'altro, la libertà artistica, la libertà di espressione culturale e il rispetto per la diversità e il patrimonio culturali.

---

<sup>(1)</sup> In particolare, gli obiettivi 4 (target 4.7), 8, (target 8.9), 11 (target 11.4), e 12 (target 12.b).

**Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, che modificano il piano di lavoro per la cultura (2015-2018) per quanto concerne la priorità relativa al dialogo interculturale**

(2015/C 417/07)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA E I RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI DEGLI STATI MEMBRI, RIUNITI IN SEDE DI CONSIGLIO,

RAMMENTANDO le conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un piano di lavoro per la cultura (2015-2018) <sup>(1)</sup>,

ALLA LUCE delle conclusioni del Consiglio europeo dell'ottobre 2015 <sup>(2)</sup>, in cui si afferma che affrontare la crisi migratoria e dei rifugiati è un obbligo comune che richiede una strategia globale e un impegno deciso nel corso del tempo, in uno spirito di solidarietà e responsabilità,

SOTTOLINEANDO che, dopo aver provveduto ai bisogni immediati dei migranti e dei rifugiati, è necessario rivolgere l'attenzione alla loro integrazione sociale ed economica,

PONENDO L'ACCENTO sul fatto che la cultura e l'arte hanno un ruolo da svolgere nel processo di integrazione dei rifugiati a cui si riconoscerà lo status di richiedenti asilo in quanto possono aiutarli a capire meglio il loro nuovo ambiente e la sua interazione con il loro retroterra socioculturale, contribuendo in tal modo a costruire una società più coesa e aperta,

RAMMENTANDO che il dialogo interculturale può contribuire al ravvicinamento delle persone e dei popoli, alla prevenzione dei conflitti e ai processi di riconciliazione <sup>(3)</sup>, e tale dialogo è stato uno degli aspetti su cui si è concentrata la cooperazione europea nel settore della cultura sin dal 2002 ed è attualmente una priorità del piano di lavoro per la cultura (2015-2018),

CONVENGONO, nel contesto della crisi migratoria e dei rifugiati e al fine di promuovere una società inclusiva basata sulla diversità culturale, di modificare il piano di lavoro per la cultura (2015-2018) rettificando come segue la priorità D3a), relativa al dialogo interculturale:

**Priorità D: Promozione della diversità culturale, presenza della cultura nelle relazioni esterne dell'UE e mobilità**

Agenda europea per la cultura: *Diversità culturale e dialogo interculturale (3.1), la cultura quale elemento essenziale delle relazioni internazionali (3.3)*

Strategia Europa 2020: *Crescita sostenibile e inclusiva (priorità 2, 3), utilizzare i nostri strumenti di politica estera*

Attori	Tematiche	Strumenti e metodi di lavoro (anche se intersettoriali)	Risultati attesi e calendario indicativo
Commissione/ Stati membri	a. Dialogo interculturale Nel contesto della crisi migratoria e dei rifugiati, valutare in che modo la cultura e l'arte possono contribuire a riavvicinare le persone e i popoli, accrescere la loro partecipazione alla vita culturale e sociale, nonché promuovere il dialogo interculturale e la diversità culturale. Saranno stabiliti collegamenti con altre reti di integrazione e basi di dati a livello di UE <sup>(1)</sup> .	MCA Gli esperti faranno il punto sulle politiche e sulle buone prassi esistenti in materia di dialogo interculturale <sup>(2)</sup> , con un'attenzione particolare all'integrazione nelle società dei migranti e dei rifugiati attraverso l'arte e la cultura.	2016 Manuale di buone prassi.

<sup>(1)</sup> Come il sito web europeo sull'integrazione: <https://ec.europa.eu/migrant-integration/pratiques-dintegration>

<sup>(2)</sup> Un'antologia delle politiche e delle prassi esistenti per la promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale figura nella relazione 2014 dell'MCA circa il ruolo delle istituzioni artistiche e culturali pubbliche nella promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale: [http://ec.europa.eu/culture/library/reports/201405-omc-diversity-dialogue\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/culture/library/reports/201405-omc-diversity-dialogue_en.pdf)

<sup>(1)</sup> GU C 463 del 23.12.2014, pag. 4.

<sup>(2)</sup> EUCO 26/15.

<sup>(3)</sup> Conclusioni del Consiglio sulla promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale nelle relazioni esterne dell'Unione e dei suoi Stati membri (GU C 320 del 16.12.2008, pag. 10).

**Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, che riesaminano la risoluzione del 2011 sulla rappresentanza degli Stati membri dell'UE presso il consiglio di fondazione dell'AMA e sul coordinamento delle posizioni dell'UE e degli Stati membri prima delle riunioni dell'AMA**

(2015/C 417/08)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA E I RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI DEGLI STATI MEMBRI,

RAMMENTANDO

la risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sulla rappresentanza degli Stati membri dell'UE presso il consiglio di fondazione dell'AMA e sul coordinamento delle posizioni dell'UE e degli Stati membri prima delle riunioni dell'AMA, e in particolare il fatto che l'esperienza acquisita nell'applicazione della risoluzione in questione va riesaminata entro il 31 dicembre 2015 <sup>(1)</sup>;

PRENDENDO NOTA DELLE

discussioni tenutesi in occasione della riunione ministeriale informale sullo sport a Lussemburgo il 6 e 7 luglio 2015, dove si è proceduto a uno scambio di opinioni sull'applicazione della risoluzione;

CONVENGONO CHE

il sistema di rappresentanza e le disposizioni sul coordinamento di cui alla risoluzione del 2011 dovrebbero rimanere in vigore.

RICONOSCONO CHE È OPPORTUNO RAFFORZARE I SEGUENTI ELEMENTI:

- coinvolgimento più sistematico della presidenza del Consiglio nelle riunioni del Consiglio d'Europa (incluso il Comitato europeo ad hoc per l'Agenzia mondiale antidoping) e dell'AMA,
- contributi più sistematici della Commissione nelle attività di preparazione del progetto di mandato dell'UE per quanto concerne le questioni di competenza dell'UE,
- potenziamento delle competenze scientifiche degli Stati membri e della presidenza del Consiglio, ad esempio ricorrendo all'attuale rete informale di esperti,
- miglioramento delle riunioni di coordinamento ad hoc e in loco, nonché dei preparativi delle «riunioni delle autorità pubbliche».

CONVENGONO CHE

entro il 31 dicembre 2018 il Consiglio e i rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, riesaminano ancora una volta l'esperienza acquisita nell'ulteriore applicazione della risoluzione del 2011 e valutano se siano necessari adattamenti delle disposizioni stabilite dalla stessa.

---

<sup>(1)</sup> GU C 372 del 20.12.2011, pag. 7.

## Conclusioni del Consiglio sulla promozione delle abilità motorie e delle attività fisiche e sportive destinate ai bambini <sup>(1)</sup>

(2015/C 417/09)

IL CONSIGLIO DELL'UE E I RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI DEGLI STATI MEMBRI

I. RICORDANDO IL CONTESTO POLITICO ILLUSTRATO NELL'ALLEGATO E QUANTO SEGUE:

1. le conclusioni del Consiglio, del 27 novembre 2012, sulla promozione dell'attività fisica a vantaggio della salute <sup>(2)</sup> (HEPA — health-enhancing physical activity), nelle quali si sottolineava che «visti i benefici riguardanti la prevenzione, il trattamento e la riabilitazione, l'attività fisica produce a qualsiasi età effetti benefici»;
2. la raccomandazione del Consiglio, del 26 novembre 2013, sulla promozione trasversale ai settori dell'attività fisica salutare <sup>(3)</sup>, che invitava gli Stati membri a elaborare politiche trasversali ai settori e strategie integrate comprendenti lo sport, l'istruzione, la sanità, i trasporti, l'ambiente, l'urbanistica e altri settori pertinenti, e che sottolineava che «l'educazione fisica a scuola ha il potenziale per diventare uno strumento efficace ai fini di una maggiore sensibilizzazione sull'importanza dell'HEPA e le scuole possono facilmente ed efficacemente delinearci come l'ambito in cui realizzare attività a tal fine»;
3. il secondo piano di lavoro dell'Unione europea per lo sport (2014 — 2017) <sup>(4)</sup>, adottato il 21 maggio 2014, che ha identificato la pratica di un'attività fisica salutare, nonché l'istruzione e la formazione nello sport, come tematiche prioritarie della cooperazione dell'UE nel settore dello sport, e che ha istituito il gruppo di esperti sull'HEPA al fine di proporre raccomandazioni per la promozione dell'educazione fisica nelle scuole, incluse le abilità motorie nella prima infanzia, e per l'instaurazione di preziose interazioni con il settore dello sport, le autorità locali e il settore privato.

II. RICONOSCONO CHE:

4. l'importanza delle attività ludiche e ricreative nella vita di ogni bambino è stata da lungo tempo riconosciuta dalla comunità internazionale. La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC) del 1989 dichiara espressamente, all'articolo 31, che «gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica». Tutte le attività destinate ai bambini, comprese le attività sportive e l'educazione fisica, devono sempre svolgersi in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo;
5. gli orientamenti dell'UE in materia di attività fisica <sup>(5)</sup> hanno precisato che, negli ultimi anni, le abitudini quotidiane dei bambini sono cambiate a causa di nuove attività ricreative (TV, Internet, videogiochi, smartphone ecc.) e che ciò ha condotto a una riduzione dell'attività fisica. Inoltre, tale tendenza può essere dovuta anche a ristrettezze di tempo, sociali ed economiche, a cambiamenti di stile di vita o alla mancanza di impianti sportivi adeguati nelle vicinanze. Gli orientamenti dell'UE hanno sottolineato che si riscontra grande preoccupazione di fronte alla possibilità che l'attività fisica dei bambini e dei giovani sia stata sostituita da attività più sedentarie;
6. malgrado la generale propensione dei bambini a essere fisicamente attivi, negli ultimi venti anni la loro attività fisica è diminuita. Questo cambiamento ha coinciso con l'aumento dei tassi di sovrappeso e di obesità infantile, nonché problemi di salute o disabilità fisiche, come disturbi muscolo-scheletrici. Secondo stime dell'iniziativa per la sorveglianza dell'obesità infantile dell'OMS (COSI), nel 2010 nell'UE circa un bambino su tre di età compresa tra 6 e 9 anni era in sovrappeso o obeso <sup>(6)</sup>. Si tratta di un aumento preoccupante dal 2008, quando le stime erano di uno su quattro <sup>(7)</sup>. Nei paesi industrializzati, tra i bambini di età inferiore a 5 anni, la prevalenza del sovrappeso e

<sup>(1)</sup> Nel contesto delle presenti conclusioni, la parola «bambini» si riferisce ai bambini di età compresa tra 0 e 12 anni.

<sup>(2)</sup> GU C 393 del 19.12.2012.

<sup>(3)</sup> GU C 354 del 4.12.2013.

<sup>(4)</sup> GU C 183 del 14.6.2014.

<sup>(5)</sup> Gli «Orientamenti dell'UE in materia di attività fisica: azioni politiche raccomandate nel quadro del sostegno di un'attività fisica favorevole alla salute» (2008) sono stati accolti positivamente nelle conclusioni della presidenza emerse dalla riunione informale dei ministri dello sport dell'UE. [http://ec.europa.eu/sport/library/doc/c1/pa\\_guidelines\\_4th\\_consolidated\\_draft\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/sport/library/doc/c1/pa_guidelines_4th_consolidated_draft_en.pdf)

<sup>(6)</sup> Piano d'azione dell'UE contro l'obesità infantile 2014-2020 ([http://ec.europa.eu/health/nutrition\\_physical\\_activity/docs/childhoodobesity\\_actionplan\\_2014\\_2020\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/health/nutrition_physical_activity/docs/childhoodobesity_actionplan_2014_2020_en.pdf)).

<sup>(7)</sup> COM(2005) 0637.

dell'obesità è aumentata dall'8 % nel 1990 al 12 % nel 2010, e si prevede che raggiunga il 14 % entro il 2020 <sup>(8)</sup>. La mancanza di attività fisica si ripercuote negativamente anche sui sistemi sanitari e sull'economia nel suo complesso. Si stima che circa il 7 % dei bilanci sanitari nazionali dell'UE sia speso ogni anno per malattie legate all'obesità <sup>(9)</sup>;

7. al fine di prevenire tali problemi per la salute e lo sviluppo nell'infanzia, tutti i bambini (compresi i bambini con disabilità) devono essere incoraggiati a svolgere attività fisiche. Gli anni dell'educazione e cura della prima infanzia (ECEC — early childhood education and care) sono importanti perché rappresentano il periodo in cui si sviluppano abilità fondamentali. Attraverso il gioco e le attività fisiche i bambini acquisiscono e praticano abilità di cui avranno bisogno durante tutta la vita. Tale processo di apprendimento, denominato sviluppo delle abilità motorie, non sempre si sviluppa in modo naturale. Rivestono pertanto la massima importanza la sensibilizzazione e la creazione di opportunità affinché i bambini siano fisicamente attivi;
8. secondo l'OMS, l'insufficienza di attività fisica rappresenta il quarto principale fattore di rischio di malattia e di morte prematura in tutto il mondo <sup>(10)</sup>. I benefici dell'attività fisica sono ben noti. L'attività fisica è uno dei modi più efficaci per prevenire malattie non trasmissibili e contrastare l'obesità, nonché mantenere uno stile di vita sano <sup>(11)</sup>. È inoltre sempre più evidente la correlazione diretta tra l'esercizio fisico, la salute mentale e i processi cognitivi <sup>(12)</sup>.

Relazioni dell'OMS <sup>(13)</sup> hanno dimostrato che la partecipazione ad attività fisiche o sportive regolari da moderate a intense <sup>(14)</sup> (almeno 60 minuti al giorno per i bambini in età scolare e 3 ore per i bambini in ambito ECEC) crea una predisposizione a lungo termine all'attività fisica che aumenta durante l'adolescenza e l'età adulta <sup>(15)</sup>. Studi hanno inoltre dimostrato che quando i bambini iniziano a fare esercizio fin dalla tenera età ottengono risultati migliori all'università, presentano meno problemi comportamentali e disciplinari e in classe stanno più attenti dei loro compagni <sup>(16)</sup>;

9. in tale contesto, l'ambiente di apprendimento svolge un ruolo particolarmente importante, dato che a scuola i bambini praticano attività fisiche e sport. Per questo motivo le scuole e gli insegnanti favoriscono l'attività fisica dei bambini alla stregua degli educatori delle strutture ECEC e dei club sportivi. Per i bambini, anche i genitori, la famiglia e la comunità più in generale svolgono un ruolo importante;
10. secondo gli esperti, per i bambini di età inferiore a 12 anni andrebbero organizzate attività fisiche adeguate per gruppo di età <sup>(17)</sup>. Le attività a livello di ECEC e di scuola elementare includono attività strutturate e non che aiutano i bambini a sviluppare abilità quali la corsa, il salto e il lancio;

<sup>(8)</sup> [www.toybox-study.eu](http://www.toybox-study.eu).

<sup>(9)</sup> Piano d'azione dell'UE contro l'obesità infantile 2014-2020.

<sup>(10)</sup> Global Recommendations on Physical Activity for Health, OMS, 2010.

<sup>(11)</sup> Lee IM, Shiroma EJ, Lobelo F, Puska P, Blair SN, Katzmarzyk PT, Lancet Physical Activity Series Working Group. Effect of physical activity on major non-communicable disease worldwide: an analysis of burden of disease and life expectancy, luglio 2012, The Lancet.

<sup>(12)</sup> WB Strong, RM Malina, CJR Blimkie, SR Daniels, RK Dishman, B Gutin, AC Hergenroeder, A Must, PA Nixon, JM Pivarnik, T Rowland, S Trost, F Trudeau (2005), «Evidence Based Physical Activity for School-Age Youth», The Journal of Pediatrics, 146(6):732-737.

U.S. Department of Health and Human Services. Physical Activity Guidelines Advisory Committee Report, 2008. (<http://www.health.gov/paguidelines/Report/pdf/CommitteeReport.pdf>).

Studio dell'Università di San Gallo condotto nel 2011.

<sup>(13)</sup> Global recommendations on Physical Activity for Health, Organizzazione mondiale della sanità, 2010 ([http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/44399/1/9789241599979\\_eng.pdf](http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/44399/1/9789241599979_eng.pdf)).

U.S. Department of Health and Human Services. Physical Activity Guidelines Advisory Committee Report, 2008. (<http://www.health.gov/paguidelines/Report/pdf/CommitteeReport.pdf>).

Studio dell'Università di San Gallo condotto nel 2011.

<sup>(14)</sup> A titolo esemplificativo, cfr. Department of Health and Aging: National Physical Activity Guidelines for Australians. Canberra: Commonwealth of Australia, 2014; oppure UK Physical activity guidelines and National Health Service (NHS) in England: Physical activity guidelines for children (under five years) (<http://www.nhs.uk/Livewell/fitness/Pages/physical-activity-guidelines-for-children.aspx>).

<sup>(15)</sup> G.J. Welk, J.C. Eisenmann, et J. Dolman, «Health-related physical activity in children and adolescents: A bio-behavioural perspective», The handbook of physical education, eds. D. Kirk, D. Macdonald and M. O'Sullivan, London: Sage Publications Ltd., 2006, pagg. 665-684.

<sup>(16)</sup> Physical Activity May Strengthen Children's Ability To Pay Attention <http://www.sciencedaily.com/releases/2009/03/090331183800.htm> e «The Association between school-based physical activity, Including Physical education and academic performance» U.S. Department of Health and human Services, luglio 2010 [http://www.cdc.gov/healthyyouth/health\\_and\\_academics/pdf/pa-pe\\_paper.pdf](http://www.cdc.gov/healthyyouth/health_and_academics/pdf/pa-pe_paper.pdf).

<sup>(17)</sup> Categorie proposte dal concetto canadese dello sviluppo a lungo termine dell'atleta (LTAD — Long-Term Athlete Development).

11. alcuni Stati membri hanno già elaborato, in varia misura, diverse strategie nazionali per incoraggiare lo sviluppo di abilità motorie nella prima infanzia e di attività fisiche e sportive per i bambini di età inferiore a 12 anni, soprattutto in collaborazione con il settore dello sport, i club o le federazioni sportive <sup>(18)</sup>;

12. in linea con il proprio mandato, a giugno del 2015 il gruppo di esperti sull'HEPA ha proposto una serie di raccomandazioni per incoraggiare l'educazione fisica nelle scuole, comprese le abilità motorie nella prima infanzia.

III. INVITANO GLI STATI MEMBRI DELL'UE A:

13. considerare l'attuazione di politiche trasversali, con i settori, tra gli altri, dell'istruzione, della gioventù e della salute, per promuovere l'attività fisica e le abilità motorie nella prima infanzia tenendo conto, in particolare, delle seguenti raccomandazioni del gruppo di esperti sull'HEPA:

— diffondere la consapevolezza che il periodo precedente la prescolarizzazione e la scolarizzazione costituisce una potenziale opportunità di promozione dell'attività fisica per i bambini, in particolare mediante lo sviluppo di abilità motorie di base e l'alfabetizzazione fisica,

— sensibilizzare tutte le parti interessate nell'ambito scolastico ed extrascolastico (insegnanti, allenatori, genitori ecc.) in merito all'importanza di sviluppare attività fisiche e sportive adatte ai bambini,

— tessere relazioni tra le scuole e gli organismi pertinenti (settori sportivo, sociale e privato, e autorità locali) per promuovere e accrescere la disponibilità di attività extrascolastiche,

— incoraggiare le scuole a istituire un quadro di cooperazione con le organizzazioni sportive e con altri fornitori locali (nazionali) di attività sportive, al fine di promuovere sia le attività scolastiche che quelle extrascolastiche e di garantire la disponibilità di infrastrutture e attrezzature di alta qualità e sicure per l'educazione fisica e le attività extrascolastiche e dopo le ore scolastiche, nonché a svolgere campagne di sensibilizzazione locali,

— considerare iniziative intese a incoraggiare le autorità locali a creare le condizioni per lo sviluppo del trasporto attivo da e verso le scuole.

14. incoraggiare e sostenere iniziative per tutte le parti interessate (insegnanti, genitori, scuole, club, educatori ecc.) ai livelli appropriati, intese a promuovere abilità motorie e attività fisiche adeguate;

15. incoraggiare un'attività sportiva e fisica adeguata dalla primissima infanzia all'ECEC e alla scuola elementare, conformemente ai bisogni ed età specifici dei bambini, offrendo nel contempo istruzioni d'orientamento agli istruttori/educatori;

16. incoraggiare il ricorso ad attività di sensibilizzazione e l'informazione a livello nazionale, regionale e locale, per suscitare interesse alle abilità motorie e alle attività di educazione fisica destinate ai bambini;

17. incoraggiare i genitori, la famiglia e la comunità più in generale, a partecipare attivamente ad attività fisiche con i loro figli utilizzando impianti adeguati (ad esempio piste ciclabili e campi da gioco);

18. considerare di sostenere iniziative intese a migliorare le infrastrutture sportive per bambini, in particolare nell'ambito degli istituti di istruzione, incoraggiando nel contempo la cooperazione tra le scuole e i club sportivi riguardo alla fornitura di attrezzature e impianti destinati ai bambini a livello locale;

<sup>(18)</sup> Ad esempio: in Francia le federazioni polisportive (Ufolep, Usep) o monosportive (ginnastica o nuoto) offrono allenamenti specifici per i bambini di età compresa tra 0 e 6 anni. Nei Paesi Bassi si offrono corsi specifici di ginnastica e di nuoto per i piccoli. In Austria, il programma «la salute dei bambini tramite il movimento/Kinder gesund bewegen» mira a sviluppare la cooperazione tra club sportivi e asili nido/scuole primarie e a promuovere uno stile di vita attivo attraverso l'offerta di attività fisica per i bambini tra i 2 e i 10 anni.

19. considerare di fornire incentivi alle organizzazioni e ai club sportivi, alle scuole, agli istituti di istruzione, ai centri per la gioventù e alle altre organizzazioni comunitarie e di volontariato che promuovono attività fisiche per i bambini.
- IV. INVITANO LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE EUROPEA, NELL'AMBITO DELLE RISPETTIVE SFERE DI COMPETENZA, A:
20. prendere atto delle raccomandazioni del gruppo di esperti sull'HEPA quale base per un'ulteriore azione politica a livello sia dell'UE che degli Stati membri, poiché esse contengono fatti comprovati e vie pratiche da seguire;
  21. intensificare la cooperazione tra i settori politici responsabili della promozione delle abilità motorie e dell'educazione fisica per i bambini, in linea con le raccomandazioni del gruppo di esperti sull'HEPA, in particolare i settori dello sport, della salute, dell'educazione, della gioventù e dei trasporti;
  22. nella prospettiva della settimana europea dello sport, considerare di porre in particolare rilievo iniziative volte a sostenere e promuovere le attività sportive scolastiche ed extrascolastiche;
  23. promuovere, ove opportuno, l'attuazione di sistemi di monitoraggio, studi o valutazioni nazionali al fine di individuare le abitudini e i livelli di attività fisica dei bambini;
  24. riflettere su come la promozione dello sviluppo di abilità motorie nella prima infanzia e le strategie volte a scoraggiare stili di vita sedentari presso i bambini possono essere impostate in modo più efficace nel contesto dei futuri lavori a livello dell'UE;
  25. incoraggiare un sostegno finanziario per iniziative connesse alle abilità motorie e all'educazione fisica attraverso programmi UE già esistenti, come Erasmus+ e i fondi strutturali e d'investimento europei e accogliere con favore le informazioni supplementari fornite dalla Commissione riguardo all'applicazione di programmi di finanziamento dell'UE a vantaggio dello sport.
- V. INVITANO LA COMMISSIONE EUROPEA A:
26. promuovere e sostenere lo scambio di migliori prassi sulle abilità motorie e l'educazione fisica per i bambini nel contesto dell'UE;
  27. migliorare la base di conoscenze comprovate sostenendo la raccolta di dati quantitativi e qualitativi <sup>(19)</sup> connessi all'attività fisica, agli indicatori di idoneità fisica e alla partecipazione ad attività sportive dei bambini all'interno o all'esterno delle scuole o delle strutture di ECEC, in stretta cooperazione con l'OMS;
  28. elaborare, con la collaborazione di esperti scientifici e dell'OMS, linee d'azione in materia di attività fisica per i bambini nelle strutture di ECEC, nelle scuole e nei club sportivi, rivolte segnatamente ai decisori politici, alle autorità locali, ai genitori, alla famiglia e alla comunità più in generale.
- VI. INVITANO IL MOVIMENTO SPORTIVO A PRENDERE IN ESAME L'EVENTUALITÀ DI:
29. offrire una serie di attività sportive non competitive idonee ai bambini, adattate al livello appropriato, al fine di migliorare la loro salute e il loro sviluppo personale;
  30. sostenere l'organizzazione di iniziative che promuovano attività sportive scolastiche ed extrascolastiche, nonché le abilità motorie nella prima infanzia, incluso nel contesto della settimana europea dello sport;

<sup>(19)</sup> Sulla base del quadro di monitoraggio definito nella raccomandazione del Consiglio sull'HEPA (26 novembre 2013).

31. contribuire allo sviluppo di strette relazioni di partenariato, obiettivi comuni e campagne di comunicazione con i comuni e le comunità e i settori, tra gli altri, dell'educazione, della gioventù e della salute sulla lotta a stili di vita sedentari, promuovendo lo sport all'interno e al di fuori della scuola;
  32. impegnarsi maggiormente al fine di promuovere iniziative per attività fisiche e sportive volte a contrastare stili di vita sedentari tra i bambini in partenariato e in collaborazione con il settore pubblico e privato.
-

## ALLEGATO

**Contesto politico**

1. L'Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport (EYES 2004), che ha posto l'accento sul ruolo dello sport nell'educazione e ha richiamato l'attenzione sull'ampio ruolo sociale dello sport.
2. Il Libro bianco sullo sport dell'11 luglio 2007, presentato dalla Commissione europea, che ha insistito sull'importanza dell'attività fisica e ha indicato che «il tempo trascorso praticando attività sportive a scuola e all'università produce benefici sanitari ed educativi che occorre promuovere» <sup>(1)</sup>.
3. La strategia europea sugli aspetti sanitari connessi all'alimentazione, al sovrappeso e all'obesità, adottata dalla Commissione europea nel 2007 <sup>(2)</sup>, che ha incoraggiato l'attività fisica e ha considerato prioritari i bambini e i ceti socioeconomici inferiori, sottolineando che «l'infanzia è un periodo importante nel quale inculcare una preferenza per i comportamenti sani e per acquisire le conoscenze necessarie a mantenere stili di vita sani. È ovvio che le scuole svolgono un ruolo cruciale in questo contesto» <sup>(3)</sup>.
4. La relazione del Parlamento europeo sul ruolo dello sport nell'educazione del 30 ottobre 2007 <sup>(4)</sup> e l'omonima risoluzione successiva che ha chiesto «agli Stati membri e alle autorità competenti di assicurare che i programmi scolastici e prescolastici pongano un accento maggiore sullo sviluppo della salute, incoraggiando forme specifiche di attività fisica adatte al secondo gruppo di età».
5. La comunicazione della Commissione europea intitolata «Sviluppare la dimensione europea dello sport», del 18 gennaio 2011, secondo cui, «nel quadro del programma di apprendimento permanente, [è necessario] sostenere iniziative innovative relative all'attività fisica nelle scuole» <sup>(5)</sup>.
6. La dichiarazione di Berlino (MINEPS V) adottata dalla conferenza dei ministri dello sport del 28-30 marzo 2013, che ha sottolineato che l'educazione fisica è un punto di partenza fondamentale affinché i bambini imparino ad acquisire competenze per la vita, sviluppare schemi di partecipazione permanente all'attività fisica e comportamenti di uno stile di vita sano, e che ha promosso l'importante ruolo svolto da attività sportive extrascolastiche inclusive nei primi anni dello sviluppo e nell'educazione di bambini e giovani.
7. Il piano d'azione dell'UE contro l'obesità infantile 2014-2020 lanciato dalla Commissione europea nel 2014 <sup>(6)</sup>. Tra gli otto settori d'intervento principali, la Commissione europea ha sottolineato la promozione di ambienti più sani, soprattutto negli istituti scolastici e prescolastici, e l'incoraggiamento dell'attività fisica.

---

<sup>(1)</sup> COM(2007) 0391 def.

<sup>(2)</sup> COM(2007) 0279 def.

<sup>(3)</sup> [http://ec.europa.eu/health/ph\\_determinants/life\\_style/nutrition/documents/nutrition\\_wp\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/health/ph_determinants/life_style/nutrition/documents/nutrition_wp_en.pdf)

<sup>(4)</sup> A6-0415/2007.

<sup>(5)</sup> COM(2011) 0012 def.

<sup>(6)</sup> 24 febbraio 2014 (aggiornato il 12 marzo e il 28 luglio 2014).





ISSN 1977-0944 (edizione elettronica)  
ISSN 1725-2466 (edizione cartacea)



**Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea**  
2985 Lussemburgo  
LUSSEMBURGO

**IT**